€ 3,00

LAZIO OPINIONI

ANNO 4°
n. 06 - 2010

Periodico di Informazione
Culturale e di Opinioni
APOLITICO, ACONFESSIONALE,
DI LIBERO PENSIERO

IL MENSILE NATO PER
ESSERE LETTO
E NON SFOGLIATO

PER ABBONARSI E PER NUMERI
ARRETRATI VEDERE A PAG. 2

Anche nelle edicole convenzionate

L'interno della Terra è abitato?

da pag. 32

Esiste una banca che concede prestiti senza garanzia?

pag. 24

Italia 63.
È il posto che occupa nella graduatoria mondiale della corruzione

pag. 30

SOMMARIO

- Redazionale pag. 3
- Autovelox: nuove disposizioni pag. 4
- Convegno nazionale WWF pag. 6
- Campi Avventura WWF pag. 7
- Autocertificazione: istruzioni per l'uso pag. 8
- Iniziative di Confartigianato pag. 9
- News da Banca della Consulenza pag. 10
- Decreto dal Miipaf pag. 11
- Il coniglio leprino di Viterbo pag. 12
- Piano di interventi 2010 - 2012 pag. 14
- La Vostra Posta pag. 16
- Colture estive particolari pag. 18
- Al mercato degli ultra ortaggi cinesi pag. 21
- Piante riflettenti contro l'effetto serra pag. 23
- Yunus e la Gramen Bank pag. 24
- Etica, impresa e microcredito in convegno pag. 26
- Italia 63^ nella classifica della corruzione pag. 30
- L'interno della Terra è abitato? pag. 32
- E se gli alieni fossero già tra noi? pag. 35
- Morti per malasanità pag. 36
- Progetto editoriale pag. 38

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

Mauro Luigi Navone	Valentano (VT)
Confartigianato	Viterbo
Simona Mingolla	Valentano (VT)
Isfol	Roma
MiPAAF - Ministro Galan	Roma
Banca della Consulenza srl	Valentano (VT)
Giovanna Lombardi	Rozzano (Mi)
Carmelo Aronica	Viterbo
WWF	Roma
Provincia di Viterbo	
Agata Finocchiaro	Terni
Maria Teresa Sette	Roma
Luigi Marra	Urbino

Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

È vietata la riproduzione totale o anche parziale di quanto contenuto nella presente pubblicazione senza autorizzazione scritta da parte della redazione . © Copyright

Ogni firmatario di articolo è direttamente responsabile del contenuto e degli effetti che essi potranno produrre.

Questo mensile è aperto a quanti desiderino collaborarvi ai sensi dell'art. 21 della Costituzione italiana che così dispone: "Tutti hanno diritto di manifestare il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni mezzo di diffusione". La pubblicazione degli scritti è subordinata all'insindacabile giudizio della redazione; in ogni caso, non costituisce alcun rapporto di subordinazione con la testata e, quindi, deve intendersi prestata a titolo gratuito. Notizie, articoli, fotografie, composizioni artistiche e materiali redazionali inviati al giornale, anche se non pubblicati, non verranno restituiti.

LAZIO OPINIONI

www.lazioopinioni.it

Fondato da:
Simona Mingolla e Mauro Luigi Navone
in Luglio 2006

Iscrizione Tribunale di Viterbo:
Vt n° 02/2007 del 26/03/2007

Proprietà:
Dr.ssa Mingolla Simona - Valentano (VT)

Direttore responsabile:
Cav. Uff. Sergio Torta - Torino

Direttore tecnico:
Prof. Mauro Luigi Navone - Valentano (VT)

Sede e Amministrazione:
01018 - Via degli Ontani, 31 Valentano (VT)

Redazione, Stampa e diffusione:
Banca della Consulenza srl
01018 - Via della Villa 1/a - Valentano (VT)

Numero Verde 800 770 273

Lazio Opinioni si può acquistare nelle edicole convenzionate oppure riceverlo comodamente a casa. Se condividi quanto diffuso dal giornale, SOSTIENILO!

Per abbonarsi a 11 numeri:

- Socio ordinario € 26,00
- Pensionati ultrasessantenni e disabili € 23,00
- Soci Banca della Consulenza srl e Confartigianato € 20,00
- Socio sostenitore a partire da € 48,00.

Copie arretrate € 3,60.

Modalità di pagamento:

- *Bollettino postale c/c 3673126 intestato a: Banca della Consulenza srl*
- oppure, *bonifico bancario* su BCC Tuscia IT 73 J 07067 73150 000000020354;
- oppure, *direttamente in Redazione o da nostro incaricato* munito di tessera di riconoscimento.

Specificare SEMPRE la causale del versamento (abbonamento a Lazio Opinioni) ed i dati utili alla spedizione del giornale.

La ricevuta di pagamento si identifica con quella del bollettino

REDAZIONALE

di Mauro Luigi Navone
Libero Pensatore
LIDH (Ligue Interregionale des Droits de l'Hommes)

CITTADINO E "COSA PUBBLICA"

Alla base di ogni società vi deve essere una valida educazione civica, in quanto essa tende a stimolare la formazione di una coscienza critica, in rapporto alle esigenze ed esperienze che si generano nella vita associata e si pone come problema di particolare rilievo morale – politico, quando la società si organizza in forme democratiche, nelle quali il popolo tutto, si configura come il titolare autentico della sovranità.

In una società, in cui il potere è privilegio di una ristretta aristocrazia, l'educazione civile e politica appare riservata ad una minoranza chiamata ad esercitare atti di imperio e di amministrazione, ma la società democratica si costituisce sulla base dell'autonomia e dell'autogoverno popolare. Tutti i cittadini divengono momento della società e della sovranità e debbono perciò essere in grado di auto governarsi in modo consapevole.

L'educazione civile e politica, quindi, non può configurarsi più come privilegio di una ristretta minoranza intellettualmente o economicamente attiva, ma come DOVERE e DIRITTO di tutti i Cittadini, che debbono perciò inserirsi con matura coscienza nella vita della comunità.

Utile è qui ricordare le parole di *Aristotele* sul concetto di "educazione ai fini della costituzione":

"il mezzo più efficace per assicurare la sussistenza di una costituzione e che è da tutti oggi trascurato, è l'educazione ai fini della costituzione. Infatti, le leggi più utili ed approvate da tutti i membri del governo non saranno di alcuna utilità se i cittadini non saranno abituati ed educati come la costituzione richiede, cioè democraticamente se le leggi sono democratiche, oligarchicamente se le leggi sono oligarchiche (potere di pochi nello Stato), perché quando non sa obbedire il singolo, non sa neppure la "città" nel suo complesso. L'avere una educazione consona alla costituzione politica non significa poi fare ciò che piace a quelli che sorreggono la democrazia o a quelli che sorreggono l'oligarchia, ma… fare quelle cose che potranno assicurare la sussistenza di una democrazia o di una oligarchia".

Perciò, l'educazione ai fini della costituzione non è educazione al conformismo, mediante un indottrinamento autoritario, ma è piuttosto invito a fare quelle cose che potranno assicurare la sussistenza di una democrazia.

La vita della democrazia, se si arricchisce e si consolida con l'apporto della disciplinata inventiva di ciascun cittadino, si rinnova, anche, e progredisce con l'azione costruttiva di una critica interna liberatrice e stimolatrice.

Noi italiani, per eventi storici remoti, ci siamo trovati più volte a dover affrontare problemi di indipendenza, ritardando una nostra più rapida e matura soluzione dei problemi connessi all'esercizio delle libertà civili e politiche.

Dal punto di vista dell'educazione all'esercizio della libertà politica, l'esperienza del 20ennio fascista rappresentò perciò un arresto, una involuzione quanto mai negativa, perché molti italiani finirono per ritrovare potenzialità in una non ancora sopita tendenza seicentesca al conformismo e al gesto oratorio.

Dobbiamo quindi oggi, rieducare a sentire l'esigenza e la responsabilità della libertà, a pensare e a dialogare con mentalità critica, con discorsi suscettibili di analisi e di verifica, a convivere in rapporti di consapevole e reciproco rispetto.

"Credere, obbedire, combattere" era il motto del 20ennio; oggi non può più trattarsi nell'ordine politico di "credere", ma di "capire", di esercitare il diritto di critica e di controllo senza rinunciare, in nome dell'"obbedire" a quelle libertà storiche che l'uomo moderno, come cittadino e come lavoratore è venuto affermando attraverso vari momenti, spesso drammatici, della sua storia e senza le quali si riduce a "cosa" senza valore.

Teoria e pratica concorsero, e concorrono ancora oggi, a distoglierci e ad allontanarci da ogni attività diretta alla politica Come? ….lasciate fare a chi può e deve, voi cittadini lavorate e credete, questo ci dicono… Ed il loro fare lo vediamo oggi, che nella vita politica – se vita politica vuol dire diretta partecipazione ai casi nostri – siamo scaraventati dagli eventi.

Qui sta la nostra colpa. Come mai, noi italiani, con tanti secoli di esperienza, usciti da un meraviglioso processo di liberazione, in cui i nostri genitori, i nostri avi dettero prova di qualità uniche al mondo, di attaccamento alla cosa pubblica, il che vuol dire a se stessi, pare abbiamo abdicato , lasciato ogni diritto , di fronte a qualche vacua, rimbombante parola o promessa o illusione. Che cosa abbiamo creduto? Creduto grazie al cielo niente, ma in ogni modo ci siamo lasciati strappare di mano tutto, da una minoranza inadeguata moralmente e, sembra, pure intellettualmente che ci ha depredato, e buttato in una pericolosa avventura. Ricordiamolo… la cosa pubblica siamo noi stessi.

Il Prefetto di Viterbo
dott. Carmelo Aronica

Autovelox - Nuove disposizioni

Per complimentarci con il Prefetto di Viterbo Dott. Carmelo Aronica riportiamo qui di seguito le novità.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI VITERBO

VISTO il D.L. 20.6.2002 n. 121 pubblicato sulla G.U. serie generale n. 144 del 21.6.2002, convertito con modificazioni dalla legge n. 168 del 1 agosto 2002, pubblicata sulla G.U. serie generale n. 183 del 6.8.2002, con il quale, all'art. 4 è prevista "*l'individuazione, da parte del Prefetto, delle strade o dei singoli tratti di esse per le quali non è possibile procedere al fermo del veicolo senza recare pregiudizio alla sicurezza della circolazione, alla fluidità del traffico o all'incolumità degli agenti operanti e dei soggetti controllati*";

VISTO il proprio precedente decreto del 04.11.2002 prot. Nr. 29793/02 e successivi decreti integrativi, con il quale ai sensi della predetta legge 01.08.2002, nr. 168 sono stati individuati i tratti di strade extraurbane secondarie C e le strade urbane di scorrimento D, contemplate dall' art. 2, 2° del C.d.S. sulle quali per l'accertamento delle infrazioni di cui agli artt. 142 e 148 del C.d.S., non è possibile effettuare il fermo dei veicoli senza recare pregiudizio alla sicurezza della circolazione, alla fluidità del traffico, all'incolumità degli organi operanti e dei soggetti controllati;

VISTI gli artt. 11 e 12 del Codice della Strada, approvato con decreto Legislativo 30.4.1992 n.285 e l'art. 183 del relativo regolamento di esecuzione, concernenti l'individuazione degli organi preposti e le modalità di accertamento delle violazioni in materia di circolazione stradale;

VISTA la Direttiva del Ministro dell'Interno prot. Nr. 300/A/10307/09/144/5/20/3 del 14.08.2009, con la quale sono state fornite, tra l'altro, istruzioni operative per le attività di prevenzione del fenomeno infortunistico stradale mediante il controllo del limite di velocità e l'istituzione dell'Osservatorio nell'ambito della Conferenza Provinciale Permanente, per garantire un'azione coordinata di detta prevenzione;

VISTO il decreto prefettizio nr. 31242-8 del 04.01.2010 di costituzione dell'Osservatorio, finalizzato al monitoraggio degli incidenti stradali dipendenti dall'eccesso di velocità e a misurare l'efficacia delle attività di controllo adottate, in seno alla Conferenza Provinciale Permanente;

CONSIDERATO che la predetta Direttiva prevede, tra l'altro, la ricognizione, ed eventuale revisione, dei decreti relativi ai tratti di strada in cui, ai sensi dell'art.4 della Legge 168/2002, è consentito l'impiego di sistemi di controllo remoto delle violazioni e sui quali non è possibile la contestazione immediata delle violazioni di cui agli artt.142 e 148 del Codice della Strada e risulta legittimo non effettuarla;

VISTE, le relazioni n. 16019/2009/220.20 del 29.10.2009 e prot. Nr. 19227/2009 del 15.12.2009 pervenute dalla Sezione Polizia Stradale di Viterbo e la relazione prot. N. 366/225-4-1992 datata 05.04.2010 pervenuta dal Comando Provinciale Carabinieri di Viterbo relativa all'indagine statistico-numerica degli incidenti stradali rilevati nell'ultimo biennio 2008/2009 sulle strade della Provincia;

VISTE, altresì, le risultanze delle predette relazioni da cui l'Osservatorio ha individuato i punti critici per la circolazione, in cui maggiore è la sinistrosità stradale, per eccesso di velocità, riferita al biennio precedente, anche in considerazione delle condizioni del traffico, nonché delle caratteristiche plano altimetriche dei tratti di strade statali, regionali e provinciali;

VISTO il parere favorevole espresso dagli Enti proprietari delle strade interessate;

Ai sensi e per gli effetti dell'art.4 del D.L. 121/2002, convertito con modificazioni dalla legge n.168 del 1.8.2002, citato in premessa;

DECRETA

in ossequio alla Direttiva del Ministro dell'Interno prot. Nr. 300/A/10307/09/144/5/20/3 del 14.08.2009, si individuano di seguito i **tratti di strade sui quali non è possibile la contestazione immediata delle violazioni di cui agli artt.142 e 148 del Codice della Strada e risulta legittimo non effettuarla:**

STRADE STATALI

*** S.S. 1 Aurelia**

dal Km .81,000 al Km .85,000; Tarquinia

dal Km .92,000 al Km. 95,000; Tarquinia
dal Km. 102,000 al Km. 104,400; Tarquinia
dal Km 104,401 al Km. 117,000; Montalto di Castro
*** S.S. 1bis Aurelia**
dal Km 0,000 al Km 9,950; Tarquinia
dal Km 9,951 al Km 13.199; Monte Romano
dal Km 14.931 al Km 19,000; Monte Romano
dal Km 19,001 al Km 29,000; Vetralla
*** S.S. 675 Umbro Laziale**
dal Km 42,000 al Km 54,000 Viterbo
dal Km 0,000 al Km. 5,200; Viterbo
dal Km 5,201 al Km 9,000; Vitorchiano
dal Km 9,001 al Km 17,200; Soriano nel Cimino
dal Km 17,201 al Km 20,390 ; Bassano in Teverina
dal Km 20,391 al Km 21,150; Vasanello
dal Km 21,151 al Km 29,050; Orte

STRADE REGIONALI

*** S.R. 2 Cassia (ex SS 2 Cassia)**
dal Km. 35,000 al Km. 39,000; Nepi
dal km. 41,000al Km 43,492; Nepi
dal Km 43,493 al Km 51,747; Sutri
dal Km 51,748 al Km 61,585; Capranica
dal Km 61,586 al Km 71,655; Vetralla
dal Km 71,656 al Km. 73,00; Viterbo
dal Km. 75,000 al Km 92,808; Viterbo
dal Km. 92,809 al Km 105,648; Montefiascone
dal Km 105,649 al Km 118,179; Bolsena
dal Km 118,180 al Km 125,878; San Lorenzo Nuovo
dal Km 125,879 al Km 137,331; Acquapendente
dal Km 137,332 al Km. 141,522; Proceno
*** S.R. 3 Flaminia**
dal Km 43,000 al Km 45,194; Faleria
*** S.R. 312 Castrense (ex SS 312 Castrense)**
dal Km. 0,000 al Km 9,074; Montalto di Castro
dal Km. 9,075 al Km 10,700; Canino
dal km. 11,601 al Km 23,400; Canino
dal Km 23,401 al Km 29,063; Cellere
dal Km 29,064 al Km 36,095; Valentano
dal Km 36,096 al Km 40,708; Latera

STRADE PROVINCIALI

*** S.P. 1 Cimina**
dal Km 0,000 al Km 9,335; Viterbo
dal Km 9,336 al Km 12,600; Canepina
dal Km 12,601 al Km 19,010; Caprarola
dal Km 19,011 al Km 26,000; Ronciglione
*** S.P. 2 Tuscanese**
dal Km. 0,000 al Km. 6,000; Viterbo
*** S.P. 3 Tarquinense**
dal Km .0, 00 al Km .16,278; Tuscania
dal Km. 16,279 al Km. 21,00; Tarquinia
*** S.P. 7 Commenda**
dal Km. 0,00 al Km 4,230; Viterbo
dal Km 4,231al Km 10,286; Montefiascone
dal Km. 10,287 al Km 11,00; Viterbo
*** S.P. 8 Verentana**
dal Km. 7,00 al Km. 7,341; Montefiascone
dal Km 7,342 al Km 11,00; Marta
dal Km. 16,00 al Km 18,913; Capodimonte;
dal Km 18,914 al Km. 19,00; Valentano
*** S.P. 149 Nepesina (EX S.S. 311)**
dal Km. 0,00 al Km 11,348; Nepi
dal Km 11,349 al Km 12,716; Castel Sant'Elia
dal Km 12,717 al Km. 16,100; Civita Castellana
*** S.P. 151 Ortana**
dal Km 32,00 al Km 32,500. Orte

Ai sensi del 1 comma dell'art. 4 del D.L. Nr. 121/2002 sopracitato dovrà essere data informazione agli automobilisti dell'installazione dei mezzi tecnici di controllo del traffico, e qualora siano istallati all'interno del centro abitato dovrà essere assicurata la presenza di un agente accertatore al momento del rilevamento delle infrazioni.
Gli organi di Polizia Stradale sono incaricati di dare esecuzione al presente decreto; il coordinamento operativo e la raccolta dei dati relativi ai servizi svolti saranno curati dalla Sezione della Polizia Stradale di Viterbo.
Viterbo, 23.06.2010

f.to IL PREFETTO
(Aronica)

Regione Umbria
Direzione Agricoltura e Foreste

Comune di Trevi

Fondazione VillaFabri ambiente

WWF for a living planet

Università degli Studi dell'Aquila

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Con il patrocinio del:

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

MiBAC Soprintendenza per i Beni Storici Artistici ed Etnoantropologici dell'Umbria

Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali

La conservazione della natura nel governo del territorio

venerdì, 16 luglio 2010
ore 9,00
Teatro Clitunno e Villa Fabri
Trevi (Perugia)

Convegno nazionale

La Regione Umbria annovera una lunga serie di iniziative sperimentali sui versanti della ricerca e della applicazione gestionale dei concetti legati alla continuità ecologica, alla biodiversità e alle trasformazioni sostenibili del paesaggio, iniziative che hanno ormai prodotto un patrimonio molto avanzato di conoscenze e di procedure legislative che costituiscono un esempio alla scala nazionale e internazionale. Per questa ragione Villa Fabri, che è sede dell'Osservatorio Regionale sulla Biodiversità e il Paesaggio Rurale, ospita un convegno nazionale con la finalità di approfondire questi temi dopo la Conferenza Nazionale sulla Biodiversità, svoltasi nel mese di maggio scorso, e in vista del ruolo che le Regioni dovranno avere nei prossimi mesi per la definizione della Strategia Nazionale per la Biodiversità da sviluppare nei prossimi anni per la sua concreta attuazione sul territorio.

La prima parte della giornata prevede degli interventi che prima sottolineano il complesso percorso di governo del territorio intrapreso dalla Regione Umbria, e poi restituiscono il quadro delle iniziative nazionali sulla tutela della biodiversità. Nella seconda sessione viene attivata una discussione della esperienza umbra sotto diversi punti di vista e settori tematici. La sessione pomeridiana dei lavori è dedicata ad una tavola rotonda di presentazione di un volume pubblicato dal WWF Italia e dall'Università degli Studi dell'Aquila, con il contributo del Ministero dell'Istruzione , dell'Università e della Ricerca, con la partecipazione di rappresentanti degli enti "editors" e un dibattito con gli Autori per commentare i temi trattati e le proposte ed esperienze nazionali presentate da questa iniziativa editoriale all'interno di un itinerario culturale e tecnico-scientifico che da alcuni anni coinvolge Associazioni, Amministrazioni e Università.

Programma

9,00 / *Villa Fabri* / **Registrazione partecipanti e distribuzione volume**

9,30 / *Teatro Clitunno* / **Saluti di apertura**
Giuliano Nalli, Sindaco del Comune di Trevi

9,45 / *Teatro Clitunno* / **Introduzione ai lavori**
Fernanda Cecchini, Assessore alle Politiche Agricole ed Agroalimentari - Regione Umbria.

10,00 / *Teatro Clitunno* / **La Strategia Regionale per la Biodiversità**
Ernesta Maria Ranieri, Direzione Regionale Agricoltura e Foreste - Regione Umbria.

10,30 / *Teatro Clitunno* / **Dalla Carta di Siracusa alla Conferenza Nazionale per la Biodiversità. Un percorso verso la Strategia Nazionale**
Anna Maria Maggiore, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

11,00 / *Teatro Clitunno* / **Strategia Nazionale per la Biodiversità: il ruolo delle Regioni**
Franco Ferroni, WWF Italia.

11,30 / *Villa Fabri* / **Coffee break.**

12,00 / *Teatro Clitunno* / **Trasformazioni urbane, Biodiversità e Reti Ecologiche**
Coordina: *Paolo Papa*, Responsabile del Servizio Aree Protette - Regione Umbria.
Ne discutono: *Alberto Clementi*, Università degli Studi "G. D'Annunzio" di Chieti-Pescara;
Edoardo Biondi, Università Politecnica delle Marche;
Sergio Malcevschi, Università degli Studi di Pavia.

13,00 / *Villa Fabri* / **Lunch break**

14,30 / *Teatro Clitunno* / **Tavola Rotonda di presentazione del volume "BIODIVERSITÀ, CONSUMO DEL SUOLO E RETI ECOLOGICHE. La conservazione della natura nel governo del territorio"**
Coordinano: *Raoul Segatori*, Responsabile Sezione Tutela e Valorizzazione dei Sistemi Naturalistici-Regione; *Anna Maria Maggiore*, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.
Partecipano: *Andrea Agapito Ludovici, Andrea Filpa, Michele Giunti, Enrico Gusmeroli, Sergio Malcevschi, Gabriele Paolinelli, Riccardo Santolini, Massimo Sargolini, Riccardo Simoncini, Stefano Petrella, Bernardino Romano.*

17,00 / *Teatro Clitunno* / **Chiusura giornata di lavoro**

Per maggiori informazioni

www.agriforeste.regione.umbria.it
rsegatori@regione.umbria.it
areeprotette@regione.umbria.it
francesco.zullo@univaq.it

Villa Fabri - Piazza Garibaldi, Trevi

Campi Avventura, WWF, biodiversità

Fai un Campo Avventura e … vinci un Campo Avventura!

Per festeggiare l'Anno della Biodiversità con il WWF e i Campi Avventura, una bella proposta aperta a tutti i partecipanti ai Campi Avventura e alle Vacanze Natura dell'Estate 2010. Partecipare all' iniziativa *"**A proposito di biodiversità…"*** sarà divertente come andare in vacanza. E anche molto facile: i partecipanti dovranno raccontare in modo originale la propria idea di biodiversità per come l'hanno conosciuta, incontrata, immaginata, evocata, avvicinata, amata,toccata, vista, percepita al campo!

Basta inviare al WWF una foto scattata durante il Campo Avventura o la Vacanza Natura, oppure un racconto ispirato alle scoperte e alle emozioni vissute insieme agli amici.

Gli autori del racconto o della foto più bella **vinceranno una Vacanza Natura per il prossimo anno**, a scelta.

Tutti i campi e le vacanze oltre ad essere una bella avventura, sono un viaggio nella ricchezza della natura, nella grande varietà degli esseri umani e delle loro culture. Saranno tante le cose belle, interessanti, curiose da scoprire e documentare con una foto o un racconto.

L'invito del WWF dunque è chiaro:

1) Collegarsi al sito **http://www.wwf.it/vacanze,** per ottenere tutte le informazioni dettagliate sui programmi, e scrivere direttamente agli organizzatori dei campi e delle vacanze, che sapranno rispondere a tutte le curiosità e registrare la prenotazione.

2) Partire per la vacanza, senza dimenticare **macchina fotografica e taccuino**: non c'è modo migliore per portare a casa il più bel souvenir delle vacanze, da ricordare per sempre!

3) Inviare al WWF i lavori realizzati: **i migliori racconti e le migliori immagini saranno pubblicate sul nostro sito!**

Il punto di vista del WWF sul Turismo

Il turismo potrebbe mantenere o migliorare la diversità biologica e culturale, utilizzare le risorse in modo sostenibile, ridurre lo spreco e l'eccessivo consumo. In particolare il turismo potrebbe:

- fare parte di una ampio piano strategico di sviluppo sostenibile,
- essere compatibile con l'effettiva conservazione degli ecosistemi (non con l'utilizzo degli ecosistemi),
- coinvolgere culture locali e persone, assicurando che vi sia una condivisione equilibrata dei benefici tra interpreti e fruitori del turismo.

Il WWF lavora in tutto il mondo perché tutto questo sia possibile e il turismo, essendo la più grande industria del pianeta sia la più grande risorsa disponibile per la sostenibilità e la conservazione dell'ambiente e della biodiversità.

Come accade per i Campi Avventura e le Vacanze Natura, attività turistiche ed educative realizzate dagli operatori che aderiscono alla Carta di Qualità del turismo responsabile del WWF Italia, che ne controlla l'applicazione. *Per informazioni:*

www.wwf.it/vacanze
www.wwf.it/turismo

REGIONE LAZIO

Autocertificazione

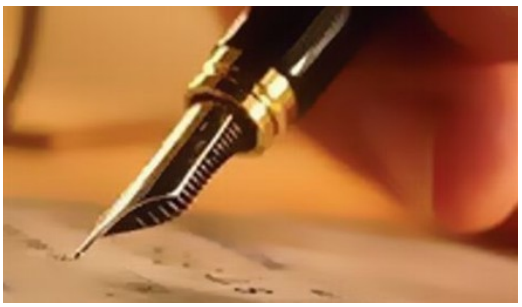
L'autocertificazione è una dichiarazione sottoscritta di proprio pugno dal cittadino e può sostituire le normali certificazioni e gli atti notori, nei rapporti con la pubblica amministrazione e con concessionari e gestori di pubblici servizi, secondo gli usi consentiti dalla legge (Testo Unico sulla documentazione amministrativa - D. P. R. 28/12/2000 - n. 445).

E' importante ricordare che i dati personali che l'utente rilascia per usufruire del servizio non vengono conservati in alcun tipo di archivio informatico o cartaceo, ma vengono distrutti automaticamente dal sistema al termine della procedura di autocertificazione.

Per realizzare la procedura e generare il proprio certificato stampabile, è necessario compilare l'apposito modulo on-line con i dati personali richiesti secondo l'opzione desiderata (es. Appartenenza agli ordini professionali).

Per saperne di più, consultate il sito:

http://www.regione.lazio.it/Autocertificazione/autocertificazioneList.do oppure **chiamate il n° verde di Banca della Consulenza srl, 800 770 273.**



Di seguito le tematiche che possono essere oggetto di autocertificazione:

- Appartenenza ad ordini professionali
- Cittadinanza
- Codice fiscale
- Condanne penali
- Dati personali e Anagrafe Tributaria
- Decesso di un familiare
- Diritti politici e civili
- Esami sostenuti
- Esistenza in vita
- Iscrizione ad albi
- Iscrizione presso associazione
- Liquidazione o fallimento
- Nascita di un figlio
- Nascita
- Obblighi militari
- Partita IVA
- Qualifica professionale
- Qualità di vivenza a carico
- Residenza
- Situazione reddituale o economica
- Stato civile
- Stato di famiglia
- Titolo di studio
- Altre dichiarazioni

Dichiarazione sostitutiva della
CERTIFICAZIONE DEL TITOLO DI STUDIO

(Art. 46 - lettera l, m, n - D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445)

Il Sottoscritto [redacted] **Ferdinando**
nato a [redacted] (**RC**) il **24-12-50**,
residente a [redacted] in **Via Montebello** n° **41/d**

consapevole che chiunque rilascia dichiarazioni mendaci è punito ai sensi del codice penale e delle leggi speciali in materia, ai sensi e per gli effetti dell'art. 76 D.P.R. n. 445/2000

DICHIARA
DI AVERE IL TITOLO DI STUDIO:

2"professionale

conseguito in data **69-70** presso **Istituto Professionale per l'agricoltura di** [redacted]
con il seguente punteggio **Buono**

Esente da imposta di bollo ai sensi dell'art. 37 D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 455

22 Febbraio 2006 [redacted] Firma del dichiarante (per esteso e leggibile)*

* La firma non va autenticata, né deve necessariamente avvenire alla presenza dell'impiegato dell'Ente che ha richiesto il certificato.

Confartigianato imprese di Viterbo

Il Presidente Stefano Signori

Dal 14 gennaio 2010 è entrato in vigore il Decreto Ministeriale recante le disposizioni nazionali relative alle norme di commercializzazione dell'olio di oliva di cui al Reg. Ce. 1019/02. Il nuovo DM prevede specifici adempimenti in carico ai **frantoi,** tra cui un nuovo sistema di trasmissione dei dati contenuti nel registro di carico e scarico. **A partire dal 15 settembre 2010, infatti, tutte le imprese frantoio dovranno trasmettere/registrare tali dati al portale SIAN**. Attualmente AIFO è impegnata a proporre una tempistica confacente alle esigenze del frantoio durante la campagna di molitura.

Per approfondire l'argomento in oggetto è stato organizzato un'incontro territoriale di aggiornamento che si terrà presso Confartigianato Imprese di Viterbo, in Via I. Garbini, 29/g il giorno **21 luglio 2010 alle ore 16,30** con l'obiettivo di fornire informazioni e aggiornamenti su come applicare gli adempimenti previsti dal DM 8077, proponendo soluzioni informatiche capaci di recepire le nuove disposizioni.

Nel corso della riunione, oltre che illustrare le recenti iniziative della nostra Associazione, proporremo la costituzione di una associazione regionale di frantoi che avrà il compito di aggregare le imprese frantoio ad un unico progetto politico e sindacale e di sostenere le istanze e le problematiche della nostra categoria presso le istituzioni regionali e locali.

Il Giornale Artigiano: l**a rivista degli artigiani e delle piccole e medie imprese della Tuscia**.

Il Giornale Artigiano è la rivista trimestrale di Confartigianato imprese di Viterbo, tutta dedicata all'artigianato ed alle piccole e medie imprese della Tuscia. Fondato nel 2001, viene distribuito gratuitamente a tutti i soci di Confartigianato imprese di Viterbo, agli enti provinciali ed agli studi professionali.

Con il primo numero del 2010, la rivista è uscita con un formato nuovo e con una grafica rivista. Un cambiamento all'insegna del miglioramento per essere sempre più vicini ai lettori. Vuole essere, comunque, uno strumento di servizio per gli artigiani e le piccole e medie imprese del territorio. Un mezzo per l'aggiornamento a chi fa impresa ogni giorno, per condividere le attività di Confartigianato imprese di Viterbo e per promuovere gli associati, per discutere sui temi legati all'imprenditoria e al tessuto economico e produttivo, ma anche sociale e politico.

Proprietario ed editore:
Confartigianato imprese di Viterbo
Via I. Garbini, 29/G – 01100 – Viterbo
Registro Stampa del Tribunale di Viterbo: nr. 447 del 14.03.2001
Registro Operatori della Comunicazione: nr. 9528 del 29.08.2001

BANCA DELLA CONSULENZA srl
Per lo sviluppo dell'Impresa, degli Enti e della Persona
Numero verde: 800 770 273

BANDI EUROPEI IN SCADENZA

Imprese e industria
Bando europeo (appalto di servizi) MARKT/2010/10/F - Studio relativo all'applicazione della direttiva 2004/25/CE sulle offerte pubbliche d'acquisto
15 settembre 2010 NEW

Imprese e industria
Bando europeo (appalto di servizi) - Quadro europeo di valutazione dell'innovazione 2011–2012
20 agosto 2010

Imprese e industria
Bando europeo (appalto di servizi) ECFIN/A3/2010/004 - Inchiesta a livello comunitario nel settore dei servizi finanziari
26 agosto 2010

Imprese e industria
Bando europeo (sovvenzione) ENT/TOU/10/611 - Promozione del turismo in bicicletta per favorire lo sviluppo del turismo sostenibile nell'Unione europea
30 luglio 2010

Imprese e industria
Bando europeo (appalto di servizi) MARKT/2010/11/D - Studio di valutazione della direttiva relativa alle qualifiche professionali rispetto alle recenti riforme del settore dell'istruzione negli Stati membri dell'UE
31 agosto 2010

Imprese e industria
Bando europeo (appalto di servizi) MARKT/2010/15/F - Studio sugli effetti dell'applicazione dell'«acquis» relativo alle revisioni statutarie dei conti annuali e consolidati incluse le conseguenze sul mercato delle revisioni
30 agosto 2010

Imprese e industria
Bando europeo (appalto di servizi) MARKT/2010/12/E - Studio sul potenziale economico dei servizi audiovisivi mediatici europei transfrontalieri con visione e/o ascolto a pagamento
30 settembre 2010

Imprese e industria
Bando europeo (appalto di servizi) MARKT/2010/13/E - Studio sulla consegna transfrontalieria intracomunitaria di pacchi
20 agosto 2010

Imprese e industria
Bando europeo (appalto di servizi) ENTR/2010/16 — Valutazione della situazione dei settori delle calzature e tessile nell'UE e delle prospettive per il loro sviluppo futuro
24 agosto 2010

Per conoscerne di più consulta gli Europrogettisti di Banca della Consulenza srl al n° verde 800 770 273.

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE COMPETITIVE DEL MONDO RURALE E DELLA QUALITÀ
DIREZIONE GENERALE DELLA COMPETITIVITÀ PER LO SVILUPPO RURALE

IL DIRETTORE GENERALE

VISTO il Reg. (CE) 1698/2005 del Consiglio del 20 settembre 2005 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR);

VISTI gli Orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale 2007/2013 (2006/C 319/01);

VISTO il Reg. (CE) n. 1857/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese attive nella produzione di prodotti agricoli e recante modifica del regolamento (CE) n. 70/2001, pubblicato sulla G.U.U.E. n. L 358/3 del 16.12.2006, ed in particolare l'art. 15;

VISTO il D. M. 10590 dell'11.5.2010 con il quale è stato emanato un avviso pubblico finalizzato alla selezione di 40 giovani aziende agricole, come individuate dall'art. 2 della legge 441/98, che manifestino interesse a partecipare alla manifestazione fieristica denominata SIAL, che si terrà a Parigi dal 17 al 21 ottobre 2010, all'interno di uno spazio espositivo prenotato dall'Osservatorio per l'Imprenditorialità Giovanile in Agricoltura;

RITENUTA l'opportunità di modificare l'art.1 del citato D.M. 10590 dell'11.5.2010 al fine di richiamare l'intero art. 15 del Reg. (CE) n. 1857/2006 e di specificare, quindi, in maniera più chiara che l'aiuto di Stato oggetto dell'avviso sarà erogato in natura, sotto forma di servizio agevolato, e non comporterà pagamenti diretti in denaro agli imprenditori;

DECRETA

Art. 1 – Sulla base di quanto esposto in premessa è modificato il testo dell'art. 1 del D.M. 10590 dell'11.5.2010.

Art. 2 – Il **testo riformulato** dell'art. 1 del D.M. 10590 dell'11.5.2010 è il seguente:
Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali comunica che, al fine di promuovere l'imprenditoria agricola giovanile e di accrescere l'interesse dei giovani verso il settore primario presentando aziende agricole meritevoli, intende selezionare 40 imprese agricole condotte da giovani, come individuate dall'art.2 della legge 441/98, a cui sarà data la possibilità di partecipare alla manifestazione fieristica denominata SIAL, che si terrà a Parigi dal 17 al 21 ottobre 2010, all'interno di uno spazio espositivo prenotato dall'Osservatorio per l'Imprenditorialità Giovanile in Agricoltura. **Il relativo aiuto di Stato sarà concesso ai sensi dell'art.15 del Reg.(CE) 1857/2006, sarà erogato in natura, sotto forma di servizio agevolato, e non comporterà pagamenti diretti in denaro agli imprenditori**.
Art. 3 – Restano confermati tutti gli altri articoli del citato D. M. 10590 dell'11.5.2010

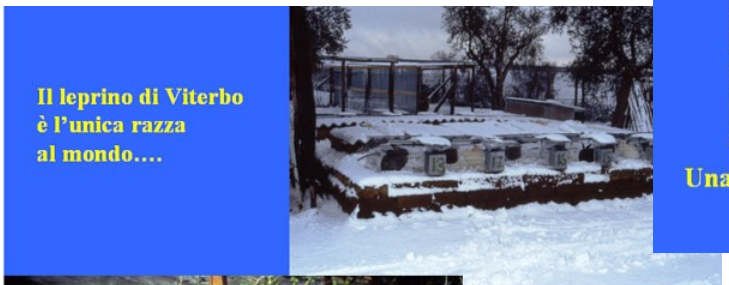
Il Presidente
della Provincia di Viterbo
Marcello Meroi

IL CONIGLIO LEPRINO DI VITERBO

La provincia di Viterbo sta finanziando due linee di ricerca applicata per lo sviluppo della coniglicoltura alternativa e la produzione di carni di alta qualità.

Una linea di ricerca riguarda la selezione di una nuova razza: il Leprino di Viterbo.

Il leprino di Viterbo è l'unica razza al mondo selezionata per l'allevamento all'aperto senza impiego di farmaci.



Il Centro Sperimentale Allevamenti Cunicoli Alternativi gestisce il Registro Anagrafico di Razza della Provincia di Viterbo .

Le coniglie che svezzano più di 46 coniglietti/anno (ELITE) e quelle che ne svezzano oltre 52/anno (ECCELLENZA) vengono dotate di microchip per il riconoscimento rapi-

Un giudice specializzato prende le foto per la pubblicazione ufficiale dello "Standard italiano" delle razze cunicole

L'ultimo modello di allevamento è stato attivato per una cooperativa di assistenza ai carcerati

do e la trascrizione dei dati per via elettronica. Le coniglie di "elite"o di "eccellenza"vengono classificate in appositi registri ai fini selettivi .

La selezione avviene anche sul piano morfologico utilizzando una metodologia di Visual Image Analysis . Gli esemplari vengono fotografati per la pubblicazione ufficiale dello "Standard italiano" delle razze cunicole .

La seconda linea di ricerca riguarda i modelli di assistenza agli allevatori, per elevare il livello di competenza tecnica e per standardizzare i criteri produttivi. Gli allevamenti sono oggetto di visite da parte di delegazioni straniere per osservare i metodi applicati.

Gli allevamenti alternativi si inseriscono armoniosamente nel territorio .

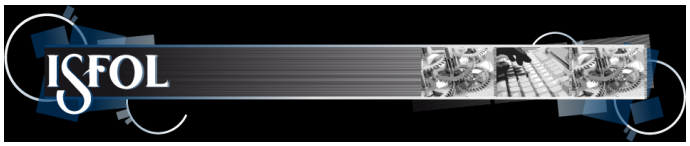
L'ultimo modello di allevamento è stato attivato per una cooperativa di assistenza ai carcerati .

Gli allevatori sono riuniti in un Consorzio che beneficia direttamente, attraverso il Centro Cunicolo Alternativo dell'Università, dei progressi consentiti dal finanziamento della Provincia di Viterbo .

Le coniglie che svezzano più di 46 coniglietti/anno (ELITE) e quelle che ne svezzano oltre 52/anno (ECCELLENZA) vengono dotate di microchip per il riconoscimento rapido e la trascrizione dei dati per via elettronica

Gli allevamenti alternativi si inseriscono armoniosamente nel territorio

Gli allevatori sono riuniti in un Consorzio che beneficia direttamente, attraverso il Centro Cunicolo Alternativo dell'Università, dei progressi consentiti dal finanziamento della Provincia di Viterbo



Piano Triennale di interventi 2010 - 2012

Il Piano Triennale 2010 - 2012 individua obiettivi strategici rispondenti agli scenari e alle sfide posti da un contesto caratterizzato dagli effetti della crisi economico-finanziaria internazionale che attraversano il paese, colpiscono il lavoro e la produzione e impongono maggiore capacità di intervento alle politiche del lavoro e della formazione.

Il Piano Triennale si muove su linee generali che devono essere definite e precisate nell'ambito della programmazione annuale, rafforzando l'omogeneità progettuale e l'integrazione e il coordinamento orizzontale tra aree e progetti. In particolare tra i settori di lavoro dell'Istituto che si occupano di temi fortemente interconnessi, quali, ad esempio, la certificazione delle competenze e l'analisi dei fabbisogni, oppure le questioni inerenti le pari opportunità.

La necessità dichiarata in premessa di rafforzare e consolidare il rapporto con Regione ed Enti Locali è di particolare rilevanza in una fase in cui le istituzioni locali stanno assumendo maggiori responsabilità e competenze sulle materie del lavoro e della formazione e, al tempo stesso, sono impegnate direttamente a fronteggiare gli effetti della crisi. Altrettanto rilevante per orientare l'azione dell'Istituto è l'obiettivo sostenere i processi di governance che coinvolgono le parti sociali, con particolare riferimento al tema delle relazioni industriali. A questo fine è però opportuno il rispetto e la valorizzazione delle diverse posizioni sindacali, in particolare di quelle più rappresentative, da assumere come riferimento dell'attività di studio e ricerca dell'Istituto, a partire da quelle relative all'accordo separato sul modello contrattuale sottoscritto .

La strategia generale descritta nel Piano Triennale indirizza l'attività di conoscenza e analisi dell'Istituto a supporto di policy finalizzate a valorizzare il lavoro e a qualificare il capitale umano, a potenziare il sistema dei servizi per il lavoro e la formazione, a sviluppare i processi di acquisizione e riconoscimento delle competenze, a sostenere la green economy, a rafforzare i processi di governance delle politiche del lavoro e della formazione per promuovere maggiore inclusione e pari opportunità.

Nell'ambito di queste aree prioritarie di intervento la CGIL ritiene di indicare alcune questioni il cui approfondimento, attraverso gli specifici strumenti di intervento dell'Istituto, è di particolare rilevanza in relazione ai nuovi scenari posti dalla crisi e alle politiche agite nei diversi livelli di competenza istituzionale.

Certificazione delle competenze comunque acquisite

Le diverse strategie in campo per il rilancio della formazione e la qualificazione del capitale umano, pur diverse in aspetti rilevanti, sono accomunate dall'impegno strategico di valorizzare tutte le modalità di acquisizione delle competenze e promuovere un sistema nazionale di certificazione delle competenze comunque acquisite. Questo aspetto fondamentale della strategia europea di *lifelong learning* acquisisce rilevanza prioritaria in relazione ai processi di mobilità lavorativa accentuati dalla crisi, alla necessità di sostenere e motivare la qualificazione del capitale umano, all'esigenza di sviluppare percorsi di apprendimento permanente che i riconoscano e valorizzino i crediti formativi delle persone.

In Italia il grado di avanzamento dei processi di validazione, certificazione e riconoscimento dell'apprendimento non formale e informale è ancora fortemente insoddisfacente. Solo il settore dell'istruzione e formazione tecnica superiore opera un riconoscimento dei crediti da esperienza, il Libretto formativo del cittadino è solo uno strumento istruttorio e documentale, peraltro con una scarsissima diffusione, il lavoro nazionale sugli standard professionali è sostanzialmente fermo, mentre in modo scoordinato alcune regioni costruiscono propri sistemi. Gli ostacoli per la costruzione di un sistema nazionale che garantisca a tutti i cittadini il diritto alla validazione e certificazione delle competenze comunque acquisite sono rappresentati senza dubbio dall'insufficiente impulso politico, ma un ruolo rilevate è giocato da una insufficiente elaborazione e definizione dell'impianto culturale e tecnico alla base dei dispositivi operativi. A fronte di un'ampia convergenza politica sulla centralità della valorizzazione degli apprendimenti ovunque e comunque acquisiti, l'attività dell'Istituto deve assumere come impegno prioritario lo studio e l'elaborazione di proposte per la costruzione di un sistema nazionale che preveda modelli e procedure specifiche e condivise di certificazione delle competenze. Nello specifico l'attività di indagine e proposta dell'Istituto deve da un lato individuare soggetti e procedure di validazione e certificazione e, dall'altro, accelerare e semplificare l'elaborazione di una metodologia condivisa per la definizione degli standard professionali e dei connessi standard di competenza, a partire dall'estensione dei settori oggetto di analisi, da realizzare con il contributo fondamentale delle parti sociali.

Capacità formativa dell'impresa

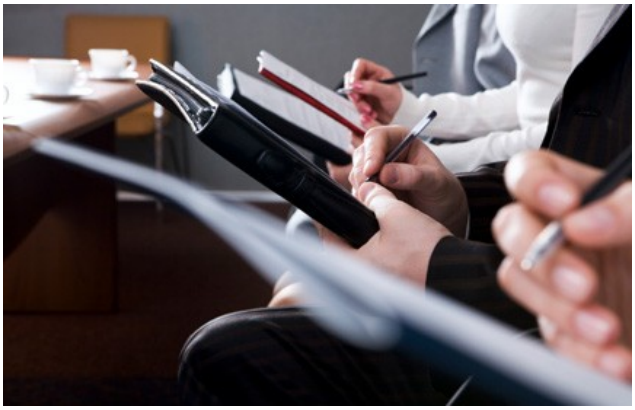
Il Piano fa proprie le linee di indirizzo presenti nel Libro Bianco sul futuro del modello sociale, nel piano d'azione congiunto dei Ministri del Lavoro e dell'Istruzione "Italia 2020" e nel Rapporto De Rita sulla formazione inerenti la centralità del lavoro nei processi formativi e il ruolo

Il Presidente ISFOL Sergio Trevisanato

dell'impresa come luogo di apprendimento. La valorizzazione dell'apprendimento informale che si acquisisce lavorando e dell'impresa come contesto non formale di apprendimento rappresentano obiettivi rilevanti per riconoscere tutte le competenze acquisite dai lavoratori nel corso dell'attività lavorativa e per lo sviluppo di un'attività formativa più rispondente alle esigenze dell'innovazione produttiva. Tuttavia occorre evitare schematismi ideologici secondo i quali ogni impresa sarebbe automaticamente dotata di capacità formativa, cioè in grado di progettare, gestire e valutare percorsi intenzionalmente formativi. Ciò vale in particolare per il sistema produttivo italiano, in gran parte costituito da aziende di piccole dimensioni, dove la capacità formativa delle imprese è decisamente poco diffusa.

Il Rapporto De Rita, a questo proposito, rileva l'opportunità di definire "*a quali condizioni i contesti aziendali siano realmente formativi, quali tipologie di competenze possano essere efficacemente acquisite nell'impresa e a quali condizioni l'impresa possa svolgere un ruolo formativo utile alla collettività*".

Il Piano triennale dell'Istituto si pone quindi correttamente tra i propri obiettivi prioritari lo sviluppo di attività studio, documentazione, elaborazione e ricerca sui processi che generano competenze professionali, sulle condizioni che consentono ai contesti lavorativi di essere contesti di apprendimento, sul ruolo dei processi formativi formali, non formali e informali nei percorsi di carriera e nello sviluppo professionale.



Su questi temi l'Istituto svolge una funzione fondamentale per la definizione dei requisiti necessari ad individuare la capacità formativa delle imprese e su quali sono le caratteristiche degli apprendimenti che possono realizzarsi esclusivamente nelle imprese. Questo tipo di analisi, a nostro parere, dovrebbe essere affiancata da indagini che, analizzando anche esperienze di altri paesi europei, descrivano le caratteristiche degli apprendimenti necessari a sostenere e promuovere i processi di innovazione al fine di evitare il predominio di una visione corta della formazione, solo strumentale ai fabbisogni formativi a breve termine, priva di quella capacità, sottolineata dal Rapporto De Rita, di "*giocare d'anticipo sulla domanda e l'offerta di professionalità*".

Integrazione istruzione, formazione professionale, lavoro

Il piano triennale attribuisce rilevanza allo studio delle interrelazioni tra lavoro, formazione e istruzione, nonché ai processi e ai percorsi di integrazione, di passaggio e di transizione. Si tratta di favorire e supportare collaborazione e integrazione tra le diverse filiere dell'istruzione e della formazione per un'offerta formativa sempre più rispondente ai piani di sviluppo dei territori e dei settori. L'attività di studio e di proposta dell'Istituto deve essere in particolare diretta a promuovere lo sviluppo di ambiti stabili (poli tecnico-professionali, poli/distretti formativi) attraverso i quali la programmazione concertata territoriale possa realizzare l'interazione tra istruzione, formazione professionale, istruzione e formazione tecnica superiore, formazione continua e permanente, strutture della ricerca. Una specifica attenzione merita l'approfondimento delle forme di governance dei poli formativi al fine di equilibrare la risposta alle esigenze delle imprese con la promozione dell'innovazione e la programmazione dello sviluppo a medio e lungo termine.

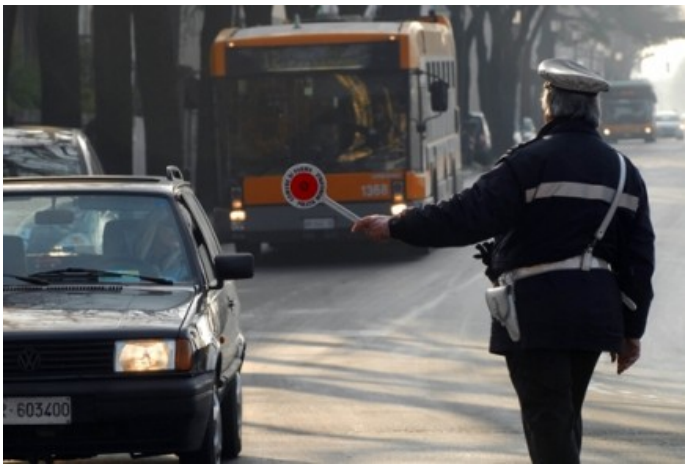
Promozione dell'apprendimento permanente

L'azione di supporto dell'Istituto è necessaria per lo sviluppo del sistema dell'apprendimento permanente, sia in direzione del sostegno alla domanda (analisi fabbisogni, attenzione alle fasce deboli, informazione, orientamento, accompagnamento) che della programmazione integrata dell'offerta. Come indicato dal Piano triennale, per quanto riguarda la formazione continua e permanente occorre far riferimento ad un sistema allargato che consideri tutti i soggetti che promuovono l'apprendimento permanente delle persone, superando le ancora presenti separazioni tra formazione per il lavoro e formazione per la cittadinanza, il benessere sociale e la qualità della vita. Al fine di sostenere la qualità dei percorsi di apprendimento permanente l'azione dell'Istituto dovrà promuovere lo sviluppo di forme di valutazione dei risultati che rendano conto, ad esempio, delle competenze acquisite, dell'impatto occupazionale, del numero di adulti con bassi livelli di istruzione coinvolti.

Adeguamento limiti velocità

Si ritengono estremamente immorali quei limiti di velocità assurdi obsoleti ed impossibili ad essere rispettati e posizionati oltre 30/40 anni fa e tutto in favore del fare cassa, quando per rientrare nella logica quotidiana basterebbe ritoccarli di quei 10/20 Km/h in più, adeguandoli alle vetture di oggi, certamente più sicure di quelle di 30/40 anni fa, in quanto è estremamente assurdo che su strade statali provinciali ed anche comunali, fuori dai centri abitati (ove a differenza dei centri urbani, non è consentita la sosta sul margine della strada e pertanto con il massimo della visibilità) vengano posizionati limiti di 50 o massimo 60 Km/h. Lo stato come ha risposto ai limiti assurdi imposti da quasi tutti i Comuni d'Italia? invece di intervenire obbligandoli ad equi limiti, ha imposto che le postazioni autovelox debbano essere segnalate. Sarebbe come dire: porto un popolo alla fame, e se tu devi andare a rubare per sopravvivere ti avviso dove sono i poliziotti!

Maurizio Fontana



Perchè non comprerò auto EURO 5-6-7...

Compri l'auto e fra 3 mesi è fuorilegge!

Sì signori, mio cognato un anno fa ha acquistato un'auto EURO 4, sostituendola ad una EURO 3 convinto di poter circolare al centro di (omissis), ha ottenuto la concessione di circolare durante il blocco del traffico, ma solo per 3 mesi, poi il Comune ha preteso il filtro antiparticolato proposto con destrezza dalle case automobilistiche, ed ecco che entrambi, Lui con una EURO 4 di appena 3 mesi ed io con una EURO 3 di 3 anni, perfettamente uguali, ovvero entrambi con un'auto che non possono circolare durante il blocco. La mia vettura una EURO 3 (ora di 4 anni) la volevo cambiare e sono andato da una concessionaria che mi ha proposto una EURO 4, e se la volevo con il filtro antiparticolato avrei dovuto corrispondere circa 1000 (MILLE) € in più, subito ho rifiutato in quanto non vi è certezza per quanto tempo i Comuni concedino la circolazione con blocco del traffico, in quanto sotto la pressione delle case automobilistiche, state tranquilli tra poco proporranno il filtro antiparticolato 2, ed avrei speso inutilmente i 1000 €. A questo punto mi sto ponendo seriamente la domanda se vale spendere altri 10.000 € per trovarmi uguale ad ora in quanto o EURO 3 o 4 sono la stessa cosa. Per quanto predetto continuerò a camminare con una EURO 3 e mi terrò i soldi in tasca.

MEDITATE GENTE MEDITATE

In pensione senza mai lavorare

Sono una donna che fra pochi mesi compirò 59 anni, per 20 sono stata dipendente e per 13 anni e 9 mesi commerciante, non sono potuta andare in pensione e non so se mai riuscirò ad andarci, visto che si parla di allungare l'età pensionistica, ed ad agosto del 2010 compirò 60 anni, ma già mi è stato detto che la mia finestra si aprirà ad aprile 2011 (8 mesi dopo, e chi mai mi pagherà questi 8 mesi), in sostanza ho quasi fatto 35 anni di lavoro e mi spostano sempre il traguardo.

Ma stavo pensando con mio marito ad un sistema semplice per avere una benedetta pensione: divorziamo, poi mi sposo uno zio di mio marito 91enne (con lauta pensione, che credo non potrà ancora averne per molto) ed il gioco è fatto, così facendo tutti gli Italiani mi pagheranno la pensione di reversibilità tanto agognata.

Faccio presente di non aver scoperto nulla! Già da tempo lo fanno numerose donne provenienti dall'est e noi paghiamo, mentre per me che sono quasi 35 anni di lavoro niente. Ma pensate se, invece di me, lo fa una ragazza di 20/30 anni, lo Stato gli darebbe la pensione per altri 40/50 anni!

Maria (omissis)

Autostrade: pedaggio illegale

Art 2 comma 2 del C.d.S. Le strade sono classificate.....

Art 2 comma 3 del C.d.S. Le strade di cui al comma 2 devono avere le seguenti caratteristiche minime:

A - Autostrada: ..... deve essere provvista anche di corsia di emergenza o banchina pavimentata a destra.

CONSIDERAZIONE: nessuna autostrada, se strutturalmente concepita priva di corsia di emergenza o banchina pavimentata (come lo sono molte gallerie e non solo), può definirsi tale e quindi esigere la riscossione del pedaggio. Ma dirò di più: NON DOVEVA NEMMENO ESSERGLI DATA LA CONCESSIONE!

Federico Soncino

ASSOCIAZIONE CONTRO TUTTE LE MAFIE

CAMPAGNA DI PUBBLICO INTERESSE

Sig. Direttore, le chiedo di divulgare questo comunicato.
"L'Associazione Contro Tutte le Mafie consiglia ai candidati bocciati al concorso forense, tenuto presso la Corte di Appello, di chiedere copia dei propri elaborati e il verbale di correzione. Probabilmente troveranno i compiti immacolati e risulterà che il tempo, intercorso tra l'apertura e la chiusura della sessione diviso i compiti corretti, essere di pochi minuti: insufficiente per effettuare l'apertura della busta, lettura, correzione, commento e consultazione dei commissari, giudizio e verbalizzazione. Ciò prova che si è dichiarato il falso nel attestare che il compito è stato corretto e si è commesso un abuso nel dichiararlo non idoneo. A questo punto si consiglia di presentare una denuncia penale contro i nominativi della commissione correttrice e, contro l'insabbiamento, con la postilla di essere informati della richiesta di archiviazione per presentare opposizione. Contestualmente va presentato ricorso al Tar. Tutto ciò dovrebbe portare all'abilitazione e al risarcimento del danno."

Grazie dell'attenzione.
Presidente Dr Antonio Giangrande – ASSOCIAZIONE CONTRO TUTTE LE MAFIE
099.9708396 – 328.9163996 - www.controtuttelemafie.it
L'Associazione Contro Tutte le Mafie con il suo sito di inchieste (www.controtuttelemafie.it) e la sua Tele Web Italia (www.telewebitalia.eu) continua ad inviare inascoltata news al sistema informativo e comunicativo nazionale e locale per rompere l'omertà e la disinformazione.

GIOCHI D'AZZARDO LEGALIZZATI

Il gioco del lotto è un gioco d'azzardo, e probabilmente il gioco a premi più diffuso in Italia. Il gioco è disciplinato dalla legge n. 528 del 2 agosto 1982 e dal DPR n. 560 del 16 settembre 1996. La sua gestione è affidata all'Ispettorato Generale per il Lotto e le Lotterie, Direzione Generale delle Entrate Speciali, che ha sede presso il Ministero delle Finanze. La gestione della raccolta delle giocate e dei pagamenti delle vincite è affidata in concessione a Lottomatica. Si devono indovinare da 1 a 5 numeri su 90. Si può scommettere di indovinare, su una ruota, su più ruote o su tutte le ruote: l'**ambata**, o **estratto semplice**, ovvero un solo numero (l'ordine di estrazione non conta); l'**estratto determinato**, ovvero un numero e la posizione in cui viene estratto; l'**ambo**, ovvero due numeri; il **terno**, ovvero tre numeri; la **quaterna**, ovvero quattro numeri; la **cinquina**, ovvero cinque numeri.
Si possono giocare fino a 10 numeri sulla stessa scheda. La vincita è pagata a quota fissa e dipende da quanti numeri si sono indovinati, da cosa si è giocato e da quanti numeri sono stati messi in gioco.
Nella tabella sotto viene indicata la vincita lorda che si ottiene giocando 1 euro su 1 ruota e indovinando tutti i numeri in gioco.
La tabella mostra anche che da un punto di vista matematico il gioco del lotto è un gioco definibile "non equo", laddove per gioco equo si intende un gioco che paga al vincitore una vincita pari alla posta giocata moltiplicata per l'inverso della probabilità di vincita.

Numeri giocati	Numeri indovinati	Vincita lorda (euro)	Probabilità di vincita
1	1	11,23	1 su 18
2	2	250,00	2 su 801
3	3	4500,00	1 su 11 748
4	4	120 000,00	1 su 511 038
5	5	6 000 000,00	1 su 43 949 268

COLTURE ESTIVE PARTICOLARI

Ecco un piccolo excursus di colture un po' rare, non solo di uso commestibile

Peperoncino ornamentale

Generalità

Negli ultimi anni tra le colture estive ha assunto particolare interesse il Peperoncino ornamentale (Capsicum annuum). In realtà si tratta di una riscoperta, in quanto, appena introdotto in Europa verso la metà del '500, dal Sudamerica dove è originario, fu impiegato a scopo ornamentale e solo in seguito si diffuse l'impiego in cucina, in sostituzione del pepe, molto più costoso e quindi riservato alle mense dei nobili (per questo chiamati "Pimento").

Botanica

Il genere Capsicum appartiene alla famiglia delle Solanacee, che comprende diverse specie originarie del Sudamerica (tra l'altro patata, pomodoro, melanzana e ovviamente peperone). Capiscum annuum è originario della Bolivia, in una zona al confine tra clima tropicale e temperato, simile a quello che si trova nelle nostre regioni più calde nei mesi estivi.
Per la coltivazione da reciso, l'epoca di piantagione è da Aprile a Agosto (Aprile in serra, Agosto in pien'aria), con temperature diurne di 26°C e notturne di 16 - 18°C; al di sotto dei 15°C si osserva una riduzione dell'accrescimento che si blocca del tutto a 10°C. Una buona luminosità e una corretta densità di piantagione riducono l'allungamento delle piante e prevengono l'ingiallimento e la caduta delle foglie basali.

Commercio

Il peperoncino è da diversi anni tra i prodotti top sul mercato dei fiori di Sanremo, tra le fronde con bacca: nell'ultimo anno si segnala una forte crescita dell'export verso la Francia, mentre in Austria, Germania e Svizzera è rimasto più o meno costante. Purtroppo, per problemi doganali non è possibile l'esportazione in alcuni paesi (USA, Giappone) che pure sarebbero molto interessati. Alcune varietà compatte vengono coltivate e vendute in vaso: si tratta principalmente di prodotti di importazione, coltivati in serra in Danimarca e Olanda.

Varietà

Le forme sono tra le più fantasiose del regno vegetale, a pisello, a ciliegia, a lampioncino, a berretto turco, a sigaro, a cono appuntito o tronco, a disco volante, lisci o grinzosi, diritti o ricurvi. I colori sono anch'essi variabili, molte varietà maturano da un verde più o meno intenso al rosso o al giallo o all'arancio o al marrone, ma vi sono cicli di maturazione che partono da un colore bianco per arrivare al rosso scuro passando attraverso il viola e l'arancio. Le varietà più policrome, pur essendo commestibili, vengono abitualmente coltivate a scopo ornamentale.
In generale, il peperoncino per ramo reciso viene suddiviso in "ciliegina" (dai frutti arrotondati), "paprika" (a forma allungata, è il tipo più pregiato) e "francese". Tra le varietà, da segnalare "Luxor" (la più diffusa), "Connie", e "Scotch Bonnet", dalla caratteristica forma irregolare.

Raccolta e conservazione

La raccolta può verificarsi dal mese di Settembre a Dicembre: la coltivazione viene effettuata in pieno campo, per cui l'epoca di raccolta può cariare non solo in funzione del periodo in cui è stato effettuato il trapianto, ma dipende soprattutto dall'andamento stagionale. Al momento di raccogliere, la pianta può essere estirpata completamente dal terreno, oppure tagliata al colletto: segue poi in magazzino l'operazione di eliminazione dell'apparato radicale, la divisione della pianta in rami, l'eliminazione delle foglie e il confezionamento. La defoliazione viene in genere effettuata manualmente. Per la vendita, il rametto principale deve essere ben ramificato, e di diametro con eccessivo, con almeno 2/3 dei frutti di

ogni singolo ramo a completa colorazione, senza mostrare segni di avvizzimento: il confezionamento viene fatto a peso, in confezioni da 1/2 kg o 1 kg.
La conservazione deve essere effettuata in un ambiente non troppo umido, per evitare formazione di marciumi e muffe sui frutti. È importante evitare anche le temperature troppo basse, in quanto si possono avere danni da freddo, che si manifestano con tacche depresse e acquose sul frutto, da cui possono poi avere inizio le infezioni di funghi e batteri: per questo motivo i mazzi vengono in genere avvolti in un film microforato, che permetta la circolazione dell'aria.

Papavero da oppio. Una pianta e un fiore tra le pagine della storia.

Diverse forme e colori di papaveri nell'ambito della comune famiglia delle Papaveraceae. Dalla foto in alto a sin. e in senso orario: *Papaver rhoeas, Argemone mexicana* (pianta e fiore), *Eschscholzia californica*

"Mia madre coltivava papaveri da oppio; con grande orgoglio mostrava il suo rettangolo di fiori - potevano essere due metri per tre -: belle piante alte, dalle foglie di color verde glauco, con qualche varietà nelle fioriture: piccole differenze di colori, petali a margini lisci o sfrangiati; ibridi spontanei a partire da un pizzico di semi che aveva ricevuto anni prima da un'amica.
Smise di colpo, distruggendo la coltivazione in corso e tutta la scorta dei suoi semi, la volta che alcuni amici di famiglia, in visita all'Abbazia di Montecassino, le dissero che il suo giardino si vedeva dall'alto; erano riusciti a localizzare la nostra casa appunto da quel fazzoletto colorato di rosso. Le dissero che avrebbe potuto avere dei guai...
Dapprima incredula, poi via via più impressionata, di fronte alla minaccia della galera e di chissà quali ripercussioni sul futuro dei figli, desistette dalla sua passione, eliminando metodicamente tutte le piantine che per vari anni ancora si ostinarono a rinascere sullo stesso terreno.
Che dire... Avere una mamma coltivatrice di papaveri non

Campo di papaveri comuni *(Papaver rhoeas* o rosolaccio dei campi - Fam. Papaveraceae)

È ancora aperta la questione se il *Papaver somniferum* (a destra nella foto) sia una specie a sé oppure - più probabile - la forma selezionata dall'uomo a partire da una specie selvatica, il *Papaver setigerum* (a sin.), di minori dimensioni e con una capsula più piccola

è indispensabile per diventare tossicologi... But helps!".

La famiglia delle Papaveraceae comprende 23 generi e 250 specie - (secondo le più moderne classificazioni: Grey-Wilson, 2000) - di piante prevalentemente erbacee, ma anche arbustive, lianose e arboree, diffuse nei climi temperati e sub-tropicali. Sono caratterizzate dall'avere tutte una circolazione linfatica (vasi lactiferi) che si rende manifesta con l'emissione di un lattice bianco alla sezione della pianta. Questa caratteristica è più marcata in alcune specie - nel *Papaver somniferum* in particolare - con un contenuto maggiore nella capsula immatura: poco dopo la fioritura e prima della maturazione dei semi.

Quello nella foto accanto è un
RAVANELLO GIGANTE DAIKON
4 KG

Prato: al mercato degli ultraortaggi cinesi

di Agata Finocchiaro

Hanno nomi difficili da tradurre in italiano, dimensioni quasi sempre eccezionali, sapori indescrivibili: sono gli ultraortaggi che si vendono alla comunità cinese di Prato.

PUQUA

Mancano solo i funghi neri e la canna di bambù. Per il resto il mercatino ortofrutticolo di Chinatown, nella piazzetta di via Pistoiese, a Prato, ha tutto. O meglio, tutto quello che si può coltivare a ovest di Wenzhou, la regione da cui proviene la maggior parte degli immigrati cinesi e da cui vengono importati i semi di alcuni ortaggi davvero singolari per forma, dimensioni e sapore.

In effetti si fatica (e non sempre si riesce) a trovare un termine di paragone con le nostre verdure. E allora si comincia col più strano tra gli ortaggi venduti nei sette-otto furgoni del mercatino ambulante: la "ququa", una sorta di incrocio tra un peperoncino bitorzoluto e una pannocchia. Dai 6 ai 20 centimetri di lunghezza, di colore variabile, dal verde all'arancio, in base al grado di maturazione.

Che sia poco conosciuto e molto poco apprezzato dagli italiani, lo conferma Chong, la nostra guida in questo "viaggio" tra gli ortaggi più curiosi. "*A voi non piace la ququa* — spiega — *perché ha un sapore forte e amaro*". E nel dirlo arriccia il naso e fa una smorfia, non è chiaro se per mimare l'"italico disgusto" per la ququa o suggerire che anche a lui non piace molto.

Ma di fatto qui va a ruba: la mattina arrivano i furgoni carichi e a sera di ququa nemmeno l'ombra, a meno di accontentarsi degli scarti, che spesso vengono regalati. Eppure, tra tutti gli ortaggi cinesi, è uno dei più cari: ben due euro al chilo. "*Noi la mangiamo cruda o cotta. In genere bollita, con la zuppa o col riso*" prosegue Chong, che ha 45 anni ed è arrivato a Prato 22 anni fa con la moglie. Ha quattro figli che lo aiutano a coltivare i due ettari di terreno che ha in uso.

QUQUA

Nella rassegna degli ortaggi orientali coltivati e venduti a Prato, un posto a sé meritano le zucche, se non altro per le numerose varietà e le straordinarie dimensioni: in genere la più piccola pesa una decina di chili e, spiega Chong-Giovanni, basta da sola a sfamare una famiglia di otto persone. Svelata la passione dei cinesi per le zucche.

GINGUA

A Prato, in questo periodo dell'anno, cresce la "puqua", una zucca gigante a polpa bianca dal sapore simile alle nostre zucchine. L'esterno è ricoperto da una specie di farina bianca (che imbratta le mani e non solo) e da spine invisibili che si conficcano nella pelle (ma quando lo scopriamo è già tardi). Va dai 50 centimetri di altezza ad oltre un metro, con un diametro di circa mezzo metro. Il peso varia da 8 a 15 chili. Anche le zucche nostrane, a volte, raggiungono misure eccezionali, ma qui è la regola. Chong-Giovanni ne mostra una delle più piccole: le più grandi, racconta, sono andate a ruba. E c'è da crederci, perché ogni mattina i coltivatori diretti - ambulanti di Chinatown espongono le più grosse, invadendo la piazzetta. Alle 18 delle centinaia di puqua, ne restano poche

TUNGUA

decine. Oltre a questa, che è la più venduta, a Prato cresce la "tungua", forma e sapore simile alle zucchine bianche. Stessa ricetta e stesso prezzo: cotta con zuppa o riso, costa 0,80 centesimi al chilo.

Più gustosa, invece, e a polpa color arancio, la "gingua", paragonabile alle comuni zucche di Halloween. Ma sfidiamo chiunque a ricavare una testa di Jack o' Lantern da queste strane forme allungate.

Esaurito il capitolo zucche, resta la "qun sin ta", 2,50 euro una cassetta da tre chili, somiglia a piccole canne di bambù verdi, si cuoce con aglio e olio. Sconsigliato l'assaggio. C'è poi la "pagkoa", simile al cetriolo ma più lunga: si va da un metro a oltre due. Sembra sia ottima con la carne di maiale o fritta.

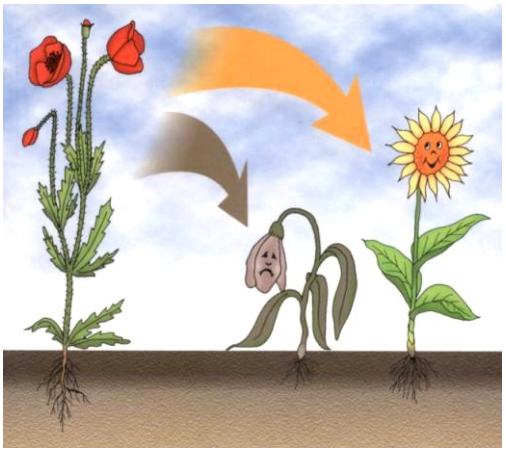
Per una sorta di contrappasso, le melanzane cinesi "chez" sono molto piccole e di un viola opaco (*foto qui sotto*): è la rivincita sulle grosse, vellutate melanzane mediterranee. Prezzo? Due euro al chilo. Forse per questo non sono molto richieste.

SIGOA

E le patate? I peperoni? "*Non crescono bene a Prato E poi i pomodori sono come l'insalata: durano pochi giorni e non saziano, perciò non piacciono*".

E la frutta? Chong mostra un piccolo meloncino bianco che sta nel palmo di una mano e uno più grosso, "sigoa", simile al cocomero. Tutto qui? "*Non sazia, non si coltiva* — dice — *i cinesi ricchi mangiano la vostra frutta, soprattutto l'uva. Qui non è per i ricchi, ma ora abbiamo anche clienti italiani poveri*". Sarà. Ma di pratesi, al mercato di Chinatown, se ne vedono pochi, e nessuno sembra interessato agli strani ortaggi venuti dell'Oriente.

Curiosità: anche le piante intessono tra loro rapporti di simpatia o antipatia!



Ponendo nello stesso terreno, a distanza ravvicinata, diversi tipi di piante si corre il rischio di sperimentare ciò che si definisce "incompatibilità" tra diverse specie vegetali. Lo studio di queste incompatibilità è chiamato allelopatia. Gli abbinamenti tra ortaggi non devono essere casuali, ma sarà necessario rispettare le naturali incompatibilità tra piante.

Riportiamo di seguito alcuni abbinamenti, detti consociazioni, che potranno risultare utili al momento della semina, per evitare brutte sorprese al momento del raccolto!

Consociazioni positive: cavolo-cetriolo-fagiolo, cipolla-carota, cipolla-pomodoro, pomodoro-cavolo, cavolo-fagiolo, fagiolo-carota, lattuga-carota, carota-porro, porro-sedano, sedano-cavolfiore.

Consociazioni negative: cipolla-cavolo, cipolla-fagiolo, fagiolo-aglio, fagiolo-finocchio, fagiolo-pisello, finocchio-pomodoro, patata-cipolla, patata-melanzana, pomodoro-bietola, pomodoro-pisello.

Le colture miste sono molto utili per il vostro orto; infatti, oltre ad avere rese produttive più elevate, potrete godere di altri benefici legati alla riduzione di malattie delle piante e di erbe infestanti. Ad esempio, coltivando le erbe aromatiche ai margini delle aiuole dell'orto favorirete una crescita sana degli ortaggi vicini, rendendoli meno esposti alle malattie e ai parassiti. Inoltre, coltivando più piante sullo stesso terreno il suolo sarà più coperto e ombreggiato e di conseguenza le erbe infestanti saranno meno invadenti poiché, così facendo, renderete il loro sviluppo più lento e faticoso.

Giuliana Cerabona

Piante “riflettenti” contro l’effetto serra.

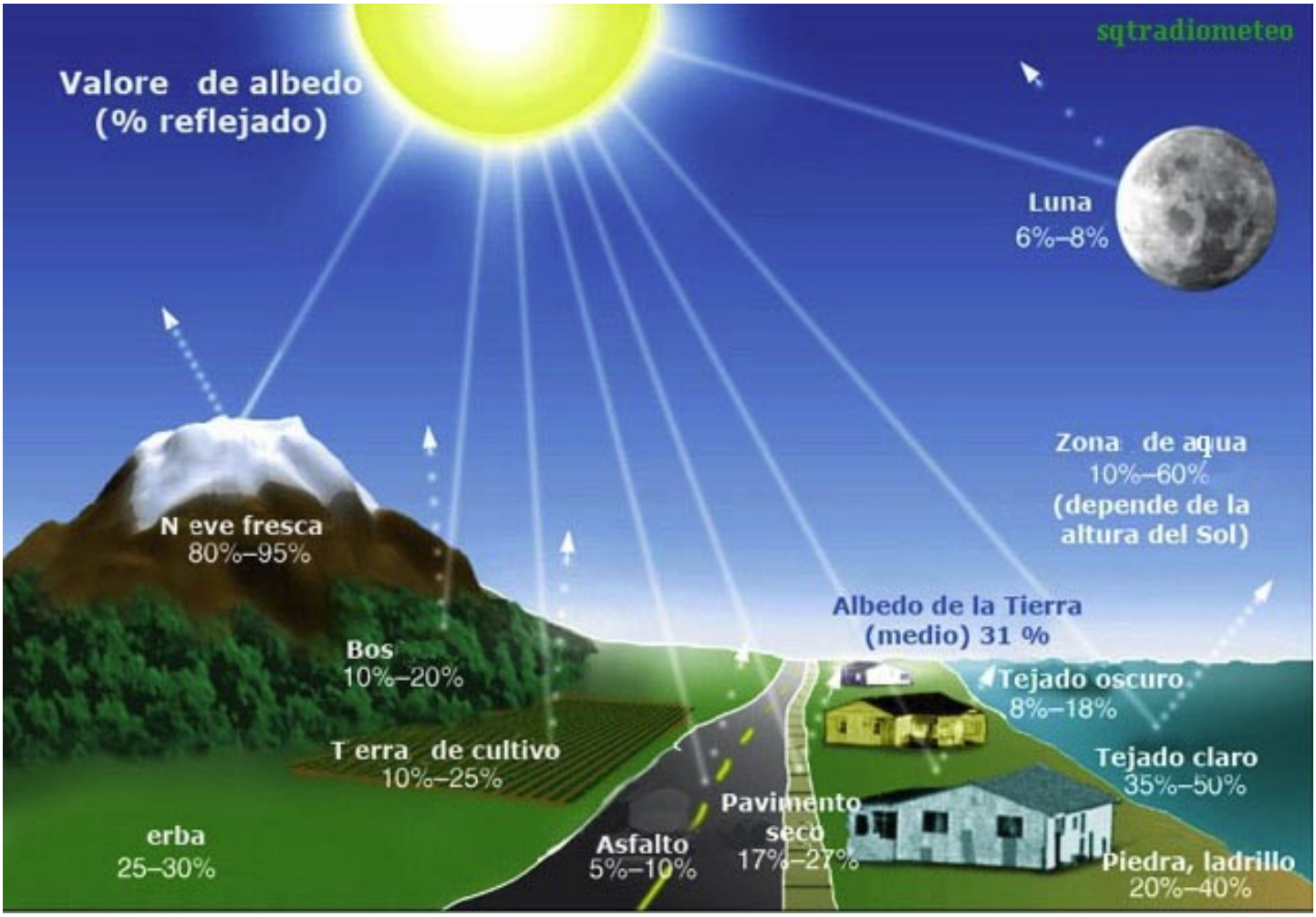
Secondo uno studio condotto da ricercatori dell´università di Bristol e pubblicato su Current Bioloy, selezionando le varietà di specie vegetali alimentari coltivate ed aumentandone l´albedo, cioè il loro potere “riflettente”, si potrebbe ridurre il riscaldamento globale. «*La probabilità che il continuo delle emissioni di gas serra porti ad un ingestibile livello i cambiamenti climatici* – scrivono i ricercatori su Current Bioloy – *ha stimolato su scala planetaria la ricerca delle soluzioni tecnologiche per ridurre il riscaldamento globale (“Geoingegneria”), in genere caratterizzate dalla necessità di costose nuove infrastrutture e industrie. Pensiamo che ci sia già un´infrastruttura globale che potrebbe dare un aiuto: l´agricoltura associata ai terreni arati, dato che le piante esercitano un´importante influenza sul bilancio energetico del clima a causa delle differenze nella loro albedo (riflettività solare) rispetto al suolo e alla vegetazione naturale. In particolare, proponiamo un approccio “biogeo-ingegneristico” per attenuare il riscaldamento della superficie*».

I ricercatori pensano di modificare la struttura delle piante per ottenere una diversa posizione delle foglie ed aumentarne l´effetto riflettente della luce solare: «*Proponiamo di scegliere fra le differenti varietà delle stesse specie di coltura per massimizzare la riflessione della luce e non di cambiare il tipo di pianta, anche se questo potrebbe anch´essa produrre benefici climatici*».

Andy Ridgwell, che ha diretto lo studio, spiega che «*Abbiamo valutato l´effetto del nostro approccio con un modello climatologico globale. Scegliendo fra le varietà correnti, la nostra stima sull´aumento di riflessione ci porta a prevedere che le temperature estive potrebbero ridursi di oltre 1 grado per gran parte dell´America settentrionale centrale e alle medie latitudini dell´Eurasia. Infine, un ulteriore raffreddamento regionale potrebbe essere ottenuto con incroci selettivi o con modificazioni genetiche per ottimizzare l´albedo della pianta*».

Un grado in meno in primavera-estate in Europa e Nord America rappresenterebbe un raffreddamento globale annuo intorno a 0,1 gradi, più o meno il 20% dell´aumento della temperatura planetaria, con una riduzione di 195 miliardi di tonnellate di CO_2 emesse in atmosfera nei prossimi 100 anni.

Un approccio “biotecnologico” all´agricoltura molto diverso da quello dei biocombustibili e che non cambierebbe le rese agricole destinate all´alimentazione, ma per gli agricoltori si potrebbe anche aprire il mercato delle quote di emissioni di CO_2: Ridgwell ha calcolato che, se un tale meccanismo diventasse accessibile per le coltivazioni alimentari, potrebbero guadagnare 23 euro all´anno per ogni ettaro, mentre con i biocarburanti attualmente ne guadagnano 45.



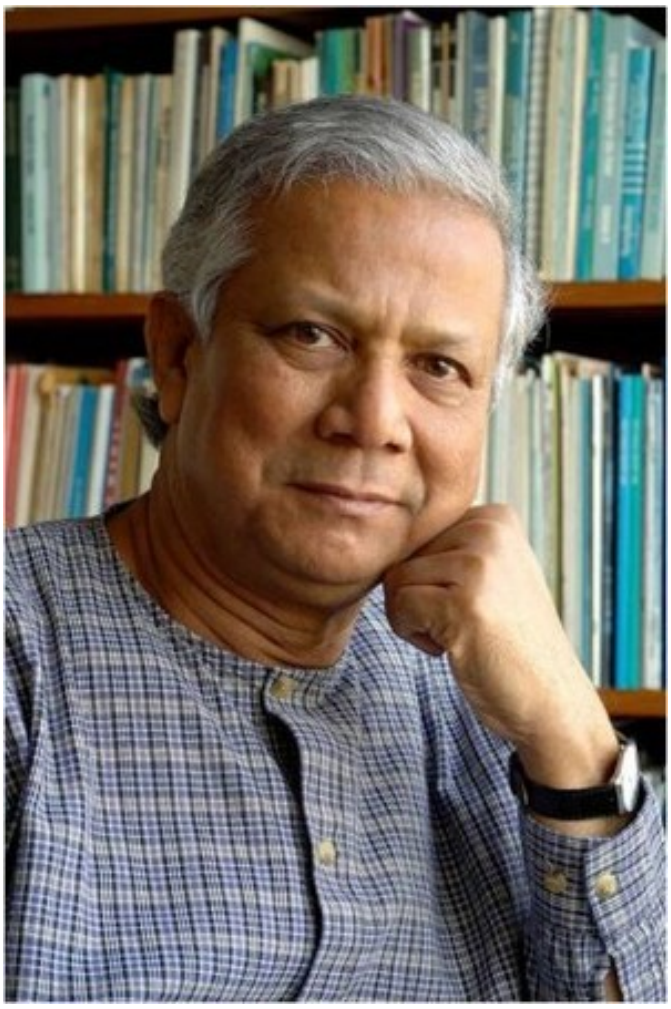
Esiste una banca che concede prestiti senza garanzia?

Ne ha parlato Muhammad Yunus a Santa Lucia, la Gramen Bank ha permesso a 12.000.000 di persone di uscire dalla povertà.

Erano in tanti gli studenti di scienze della formazione, scienze politiche ed economia che hanno partecipato con grande interesse alla conferenza di mercoledì 8 ottobre sul "*Microcredito, beni relazionali e capitale civile*" e che hanno aspettato con impazienza l'intervento di ***Muhammad Yunus,*** professore di economia, ma anche fondatore e presidente della Grameen Bank (Dhaka – Banglaadesh). Tutti i partecipanti, catturati dalla semplicità e dalla chiarezza del discorso di Yunus, hanno elogiato il termine dell'intervento con un applauso che è durato più di dieci minuti tanto che lo stesso professore cercava di nascondere l'emozione che trapelava dal suo viso.

Questo banchiere "speciale" vive in uno dei paesi più poveri del mondo ed è riuscito attraverso la sua banca ad accordare minuscoli prestiti ai diseredati, permettendo a più di dodici milioni di persone (10% della popolazione del Bangladesh) di acquisire gli strumenti di autonomia per uscire dalla miseria. La caratteristica distintiva della Gramen Bank è di andare contro tutte le "regole" della banca tradizionale e di concedere prestiti basandosi semplicemente sulla fiducia senza richiedere alcun tipo di garanzia. Il progetto ha riscontrato un grande successo soprattutto tra le donne del paese che grazie ad una adesione pari al 95% sul totale degli aderenti ha aumentato notevolmente l'autostima di queste persone. Infatti, trovandosi in una situazione di fiducia sono riuscite a gestire autonomamente i fondi concessi dalla banca, risultato dotato di straordinaria importanza se si considera la bassa posizione sociale occupata dalle donne in questo paese. Anche i piccoli successi a livello economico, che se giudicati dal nostra società potrebbero essere considerati irrisori, sono invece eccezionali se inseriti nel contesto della realtà di questo paese.

Per noi occidentali tante cose, oggetti, servizi sono scontati e privi di importanza, ma non lo sono affatto per chi fa parte di un paese sottosviluppato, dove anche riuscire a comperare una piccola ed insignificante televisione diventa fonte di orgoglio ed emozione. A quanto pare la forza del successo del progetto è il **legame sociale del gruppo e la forza comune**. Infatti, soltanto un impegno nel raggiungimento del bene comune potrà aiutare i diseredati e fino a quando dominerà la reazione forte-debole e vinto-vincitore sarà estremamente difficile sconfiggere la povertà.



Il professore del Bangladesh si presenta al pubblico sorridente, un po' emozionato e stupito dal numero di persone presenti nella sala di Santa Lucia. Poi utilizzando semplici frasi decide subito di raccontare com'è nato il progetto. È stata la situazione di estrema povertà a spingerlo fino a questo punto: la banca è nata nel 1976 da un prestito di 27 dollari da lui stesso concesso a 42 persone. La banca si è sviluppata in una piccola città per poi allargarsi nel territorio nazionale. "*I poveri esistono soprattutto a causa delle istituzioni e delle sovrastrutture e sono prigionieri di questa gabbia. Senza mezzi a disposizione e giusti apparati non riescono a crescere nella giusta direzione. Sono intelligenti come tanti altri, ma non hanno i mezzi giusti*" afferma Yunus.

Così per sfidare le regole del mercato e dar fiducia ai poveri ricorre all'idea di **Microcredito**. Il Microcredito è un capovolgimento dell'idea stessa di banca. Infatti, non esiste una garanzia tangibile della restituzione della somma prestata, ma il tutto si basa semplicemente sulla fiducia. Inoltre, non esistono dei tribunali ai quali la Grameen Bank fa riferimento, anche perché il 99% delle persone restituiscono tutto il prestito. Ormai l'associazione non ha più bisogno di fondi concessi da altre nazioni, riesce a mantenersi da sola. Un altro elemento che contraddistingue la banca è che la proprietà è nelle mani dei suoi clienti (quasi 3.000.000 persone) ed è una "istituzione"

autonoma: infatti, chi deposita i soldi lo fa secondo un investimento libero portando spesso guadagni. I clienti prendono un prestito e lo reinvestono. La metà di queste persone è già uscita dalla povertà, i restanti sono vicini.

L'importanza della banca dal punto di vista sociale si capisce evidenziando uno dei suoi principali obbiettivi: aumentare il livello di scolarizzazione affinché tutti i figli dei clienti possano accedere ad una istruzione elementare, superiore, ma anche universitaria. Infatti il 100% di queste persone va a scuola (le famiglie che aderiscono all'iniziativa sono obbligate a far studiare i propri figli) ed alcuni di loro usufruiscono di borse di studio.

Subito dopo è con orgoglio che Yunus racconta tutti gli ambiti sociali in cui cerca di intervenire. Infatti, cosa succederà quando i più vecchi non saranno più in grado di lavorare? Effettivamente sono passati più di 27 anni dal primo prestito, ma la GB ha trovato una giusta soluzione: ha creato fondi pensionistici per poveri.

Anche la posizione sociale della donna ha subito un notevole cambiamento: se prima la morte di una signora anziana non veniva notata, adesso tutti i clienti vanno al villaggio per assistere al funerale organizzato e sovvenzionato dalla GB.

Per concludere sono due gli interventi necessari per lottare contro la povertà:

- **portare finanze ai diseredati**
- **portare informazioni e rendere le persone integrate nel mondo.**

Yunus infatti si è reso conto di quanto la gente possa diventare potente con i giusti mezzi di comunicazione. Così, andando contro a tutte quelle persone che consideravano assurda questa idea e che lo definivano come "pazzo", è riuscito a portare il telefono nel villaggio grazie alla formazione di un gruppo di telefoniste e all'installazione di pannelli solari e di antenne utili per amplificare la rete.

L'elemento più divertente di questa situazione è che Yunus ha avuto il coraggio di fornire assieme al cellulare una scheda contenete numeri di telefono importanti come quello del primo ministro e del deputato locale. Così queste persone che non avevano neanche mai visto i protagonisti della scena politica del paese potevano chiamarli a casa ed avere di conseguenza un "grande potere".

"Etica: politiche economiche, sociali e legalità. Il Microcredito",

i temi sviluppati in un convegno promosso dai Lions di Viterbo.

A cura di Simona Mingolla

La nostra società sta attraversando un periodo di profonda crisi come testimoniato dalle notizie riportate su un qualsiasi giornale di un giorno qualunque. Alla crisi economica si è sommato un ancora maggior "abbassamento" (se non azzeramento totale) del livello di rispetto dei principi etici tradizionali e dei valori della nostra cultura. L'accettazione dell'apparenza come valore favorisce una spregiudicata valutazione sulla liceità dei mezzi che possono essere usati per raggiungere il fine (tra l'altro sempre più circoscritto al solo interesse personale).Inoltre, l'andamento sempre più frenetico della nostra vita spinge la gente a non soffermarsi più di tanto su come si consegue un risultato, ma solo come raggiungerlo nel più breve tempo possibile.

A questo si aggiunge uno sviluppo sempre meno equilibrato del consumismo che crea continuamente nuovi bisogni artificiali da perseguire e soddisfare. Questa accoppiata però tende a creare una situazione d'insoddisfazione crescente e di vuoto morale, uno smarrimento che neanche livelli di consumo e di possesso di beni sempre più elevati possono colmare con una esasperazione del principio del tutto subito e di più. Quindi il rispetto di comportamenti etici da parte del singolo o di responsabilità sociale nell'attività d'impresa è percepito come un freno, un impedimento sul percorso del raggiungimento dei propri risultati e pertanto da non perseguire. Ciò può anche essere vero nel breve, brevissimo periodo ma non può funzionare a lungo perché questi comportamenti generano un mercato opaco, diffidenza e scarsa propensione a restare in questa situazione. Bisogna quindi rimettere al centro del comportamento di noi tutti il rispetto delle regole, l'onestà dei comportamenti e la comprensione della responsabilità sociale delle nostre attività che possono e devono ritornare un valore competitivo e di crescita. In questo scenario, dunque, focalizzare l'attenzione e la riflessione sul concetto di etica non solo nel mondo della cultura, ma anche all'interno delle imprese è fondamentale.

Come conciliare profitto e solidarietà umana? È l'annoso problema degli instabili rapporti tra morale ed economia nella società capitalistica. Considerando la diffusa sfiducia pubblica e la grande incertezza nella vastità di regole e loro interpretazioni è bene ritornare all'analisi delle radici dei comportamenti, cioè all'Individuo. Ed ecco che in questo periodo si torna anche a parlare e a discutere dei principi filosofici di KANT: un giornalista del "Sole 24 ore" interpreta questo fatto come dovuto ad un sentimento di confusione che pervade la società e da lì la necessità di un sistema "ordinato". La reazione a tale confusione spinge a riconsiderare la filosofia di Kant e si inquadra con un'esigenza di rientrare in una norma tranquillizzante, ad un insieme di regole morali e pratiche che sostituiscano l'andazzo precedente che portava ad agire in assenza di riferimenti e che è andato in crisi. E così si sente parlare di Etica per l'impresa che si ispira proprio a Kant. Le aziende (si riscopre!) sono fatte di capitali, mezzi e uomini (Kant: [gli uomini], "*i quali vanno considerati dei fini e non solo dei mezzi*").

Su questi temi i Lions di Viterbo (distretto 108L – zona B), in collaborazione con l'Università degli Studi della Tuscia, la Confartigianato Imprese, la Confindustria, Fidimpresa e la CCIAA (tutte di Viterbo) hanno presentato il 22 giugno scorso, presso la Domus, il convegno "*Etica: politiche economiche, sociali e legalità. Il Microcredito*". In apertura l'Avv. **Ginetta Bergodi** (*ft. sotto*), coordinatrice dell'iniziativa e moderatrice, cita Kant sottolineando come "*egli distinguesse l'etica dalla morale la quale è ciò che l'individuo di per se stesso sente come giusto o no, mentre l'etica raggruppa ciò che è il giusto e che l'individuo deve operare all'interno della sua comunità…*" e che "*i Lions hanno fatto dell'etica la propria bandiera*".

Passa poi la parola al Prof. **Pierre Di Toro** (*ft. a destra* - Direttore del Dipartimento di Studi aziendali, tecnologici e quantitativi dell'Università della Tuscia) che analizza, a partire dalle diverse concezioni espresse da noti economisti, filosofi e uomini di cultura, i possibili legami fra etica, economia e impresa giungendo a dire: "*Da circa 20 anni mi occupo di questi temi e una delle cose che mi ha stupito è che su ciò c'è una miriade di studi che mirano soprattutto alla dimostrazione scientifica del fatto che comportarsi bene significa anche guadagnare: questo è uno dei grandi equivoci. Non intendo dire che sia scorretto, ma non abbiamo forse imparato che spesso i nostri buoni comportamenti non sono premiati? Figuriamoci quelli dell'impresa! Non siamo garantiti dai buoni comportamenti: addirittura non sempre ai cattivi comportamenti garantiscono la sanzione! D'altronde Epicuro insegna:* "***Il divieto non significa necessariamente astensione, ma la pratica sotto forma di trasgressione***" *perché norme e leggi hanno una loro imperfezione intrinseca: spesso le leggi chiedono il minimo, mentre l'etica vorrebbe il massimo. Spesso la legge è re-attiva: prima c'è il problema, il danno e poi si avverte di regolamentare il problema e se consideriamo che i tempi di aggiornamento della legge sono lunghissimi rispetto a quelli del mondo del lavoro, delle tecnologie… ha in continua e rapida modifica, ecco spiegato perché spesso la norma non è efficace. Seppur la perseveranza dei nostri comportamenti non garantisce il risultato, ciò non toglie nulla al valore dei giusti comportamenti!... Dunque, sul piano scientifico ci sono soluzioni: noi a volte vediamo cosa è giusto, abbiamo la nostra concezione del giusto per cui, come diceva Confucio: "**Chi vede il giusto e non lo fa è senza coraggio**"… Allora cos'è la scelta etica? Ci sono modelli che partono dal passato e che possono aiutarci affinchè le nostre scelte siano "etiche", che sono applicabili al quotidiano e possono indirizzarci a scegliere un giusto comportamento. Jeremy Bentham diceva: "**la più grande felicità possibile per il maggior numero di persone è il fondamento della morale e della legislazione… ogni giorno… inviterà ad aggiungere qualcosa ai piaceri altrui o a diminuire qualcosa delle loro sofferenze**". Bisogna, in altre parole, chiedersi se le conseguenze delle nostre scelte creano maggiori vantaggi complessi rispetto a quelle che sono sofferenze o danni. Spesso tale modello si usa in ambito i scelte politiche ed economiche. Il discorso diventa delicato: in estremo fino a che punto il sacrificio del singolo è giusto rispetto al benificio di tanti? Su tale aspetto si contrappone un altro modello, quello di Emanuel Kant che non parte dagli effetti delle nostre*

*azioni, ma dalla nostra convinzione di fare una cosa positiva: "**La volontà buona non è tale per ciò che essa fa e ottiene, e neppure per la sua capacità di raggiungere i fini che si propone, ma solo per il volere, cioè in se stessa… La buona volontà è tale non in grazia dei suoi effetti o successi… Anche se l'avversità della sorte, i doni avari di una natura matrigna privano interamente una volontà buona del potere di realizzare i propri progetti; anche se il suo maggior sforzo non approdasse a nulla ed essa restasse una pura e semplice buona volontà… essa brillerebbe di luce propria come un gioiello, come qualcosa che ha in sé il suo pieno valore. L'utilità e l'inutilità non possono né accrescere né diminuire questo valore**". Comunque ciò potrebbe essere semplicistico! Kant sottopone a test la nostra buona volontà aggiungendo: "**Agisci in modo che la massima della tua volontà possa valere sempre al tempo stesso come principio di una legislazione universale… Agisci in modo tale che la tua volontà possa in forza della sua massima, considerarsi come istituente nello stesso tempo una legislazione universale**". Altro modello è quello di Hobbes che guarda all'individualità e rispetto della singola persona: "**Ogni persona possiede un'inviolabilità… su cui neppure il benessere della società nel suo complesso può prevalere**"… Le differenziazioni possono essere giustificate, ma nel rispetto dell'individualità del singolo, del suo benessere e non in nome di un sacrificio imposto da altri in nome di un benessere collettivo… se devo prendere decisioni nella mia quotidianità come faccio? Dice Hobbes, fai una semplice verifica: su cosa impatta la tua decisione? Su una serie di soggetti? Guarda se qualcuno che sta messo bene non ci rimetta o migliori un po' le proprie condizioni: "…**non desiderare maggiori vantaggi a meno che ciò non vada a beneficio di qualcuno che sta meno bene… Coloro che si trovano nelle condizioni migliori… (possono) ottenere maggiori benefici soltanto***

all'interno di uno schema in cui ciò va a vantaggio dei meno fortunati". *Robert Nosik precisa: "**Come individuo ciascuno di noi a volte preferisce sottoporsi a dolori o sacrifici per ottenere un benessere maggiore o per evitare un danno maggiore… perché non sostenere, analogamente, che qualche persona DEVE fare sacrifici da cui altre persone trarranno vantaggi maggiori, per amore del bene sociale complessivo. Ma un'entità sociale , il cui bene sopporti qualche sacrificio… non esiste**" "**Ci sono individui, differenti, con le loro vite individuali. Usando uno di questi individui per il vantaggio di altri, si usa lui e si giova agli altri e basta. Che cosa succede? Che gli viene fatto qualcosa a profitto di altri. Ciò è nascosto sotto il discorso del bene sociale complessivo***". *In conclusione, se vogliamo cercare dimostrazioni scientifiche o razionali che assumere comportamenti etici convenga, non arriviamo a nulla "al discorso dell'etica", conclude Di Toro, "o ci si crede o no: c'è solo la prospettiva di capire cosa vogliamo e chi siamo. Come diceva Dante Alighieri: "Considerate la vostra semenza: fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e conoscenza"… I buoni comportamenti non li scegliamo perché garantiscono il successo e vantaggi, ma perché ci crediamo*".

A seguire è intervenuto il Presidente di Fidimpresa, **Claudio Galeotti** (*ft. sotto*) che ha sollevato il fatto che: "*Ci sono tentativi di imporre comportamenti virtuosi (vedi, la certificazione di qualità delle imprese) che però ho spesso constatato che si sono risolti in un aggravio da parte delle imprese, senza risultati tangibili per cui sono anch'io giunto alla conclusione che i comportamenti etici devono partire dall'interno di ognuno di noi… Il tessuto economico in Italia è costituito innanzitutto dalle piccole*

e medie imprese: Confartigianato conta in Italia quasi 700.000 imprese a livello nazionale di cui molte piccole e micro che hanno oggi giorno gravissimi problemi nell'accesso al credito anche a causa del nostro sistema bancario e creditizio per cui è diventato fondamentale (soprattutto ora) nel nostro sistema economico, il ruolo dei Confidi che ha permesso di sostenere e salvare moltissime imprese: Fidimpresa nell'ultimo anno ha triplicato gli interventi. Noi prestiamo garanzia alle banche facilitando così l'accesso al credito soprattutto per chi inizia un'attività e verso cui le banche non danno credito anche se il suo progetto di impresa è valido! Ciò che conta, per la banca, quando qualcuno chiede un finanziamento per la sua attività, è il possesso di garanzie reali o persone a lui vicine che ne dispongano. Questo è uno dei principali limiti allo sviluppo del nostro paese… ed in quest'ambito che il ruolo dei Confidi è importante, così come quello delle associazioni di categoria nel dare informazioni, supporti e soluzioni per iniziare e sorreggere le attività".

Il Prof. **Giuseppe Garofalo** (*ft. in alto*), ordinario di Economia all'Università della Tuscia, ha parlato del microcredito evidenziando come seppur esso sia nato come strategia d'intervento fondamentale per i paesi poveri del Sud del mondo, ha delle logiche che possono essere applicate anche per i Paesi "sviluppati" del Nord del mondo: "*Bisogna ricordare che la Graamen Bank (ossia, la "banca del villaggio") non è solo una banca, ma un network di attività collegate... D'altronde avviare dei processi di sviluppo in Paesi dove non c'è niente non può prescindere dal fornire accanto ad un prestito tutto una serie di altri supporti! Alla base dell'idea del microcredito ci sono tre elementi: l'idea dell'auto-impiego ("io il lavoro me lo devo creare"), la centralità del lavoro femminile e*

il sistema dei "gruppi di reciproco sostegno". Da tali presupposti si mette in moto un circolo virtuoso per cui degli "esclusi" grazie al microcredito riescono a creare lavoro che fa recuperare una "cittadinanza" economica e sociale che fa trovare dignità. Dall'individuo si passa alla collettività per cui si incentiva l'integrazione, migliora la coesione sociale e diminuiscono le patologie sociali. Da qui si passa ai risvolti sull'economia, per cui: aumentano i potenziali di crescita, diminuiscono gli squilibri fra economia virtuale e reale favorendo n cambiamento economico, diminuisce la spesa pubblica poiché non occorre sostenere i più deboli… Nei paesi sviluppati il microcredito serve se si parte dalla considerazione che potrebbe sostenere i cosiddetti soggetti "non bancabili" (ossia quelli che non riescono ad avere credito perché non possono dare garanzie patrimoniali) in quanto la sua logica è di sostenere innanzitutto quei progetti in grado di dare sviluppo e profitto… In tal senso ecco che il microcredito è importante nei paesi industrializzati, seppur resta un fenomeno di nicchia… Il suo punto di debolezza resterà il fatto che aiuta l'imprenditore, ma non è alternativo alla normale attività bancaria che rimane il referente principale a cui rivolgersi nei suddetti paesi. Infine, è importane che il microcredito non venga interpretato come uno strumento per fare del bene in quanto la gratuità con scarsa attenzione ai dettagli tecnici lo rendono inutile; è importante che ci sia una gestione privatistica che valuti i progetti con rigorosità e attenzione i rientri e gli utili per la banca e sensibilità per la dimensione sociale. La capacità di conciliare il privatistico all'attenzione verso il sociale è stato ciò che ha fatto guadagnare il Nobel a Yunus".

Anche il Presidente di Confindustria Viterbo, **Domenico Merlani** (*ft. in alto a destra*) ha ribadito le attuali difficoltà del settore: "*Quotidianamente riceviamo segnalazioni dai nostri associati relative a problemi di credito ristretto dalle banche il che, in un moneto di crisi come quello attuale, non sta che portando disastri… Anche la nostra associazione ha implementato le azioni dei Confidi sul territorio cercando altresì di sensibilizzare le banche per ciò che concerne (al di là dei numeri e del rating) la conoscenza dell'azienda, della sua storia, delle sue competenze e di quali possibilità di sviluppo possa avere… in quanto elementi di valutazione importante per prendere decisioni. Questo possiamo farlo con le banche locali che hanno più capacità di riconoscere tali valori… purtroppo non c'è solo il problema del'accesso al credito, ma anche del mantenimento del credito a fronte delle richieste di molte banche di diminuirlo rientrando da fidi o prestiti concessi… il credito è fondamentale per le imprese, ed è*

su questo che tutti insieme dobbiamo batterci".

A nome della Camera di Commercio di Viterbo è intervenuto il Segretario **Rosati** che ha parlato di due progetti attivati : *uno destinato a portare la cultura della Responsabilità Sociale di Impresa nelle aziende del territorio e l'altro finalizzato ad agevolare l'accesso al credito delle piccole e medie imprese attraverso l'istituzione di un fondo di garanzia separato e finalizzato a fornire, laddove occorresse, un'ulteriore garanzia in aggiunta a quella dei Confidi e a formare dei tecnici dei Confidi per migliorare le competenze in quest'ambito sperando di arrivare ad un network istituzionale fra banche e confidi per giungere a realizzare quello che vorremmo chiamare lo "sportello del Credito" …*

Ha concluso l'Avv. Bergodi: "*… io credo che si possa tornare all'etica poiché a mio modo di vedere, e riprendo Kant, l'etica è l'intento razionale di fondare la morale intesa come disciplina, quindi è un concetto universale che è dentro di noi… bisogna tornare a riapplicare certi valori con riguardo verso il futuro della gente… ossia, sempre in linea con Kant, agisci esternamente in modo tale che il libero uso del tuo arbitrio possa coesistere con la libertà di ognuno secondo una legge universale".*

Italia 63.

È il posto che occupa nella graduatoria mondiale della corruzione.

La corruzione è, in senso generico, la condotta propria del pubblico ufficiale che riceve, per sé o per altri, denaro od altre utilità che non gli sono dovute.

***H**uguette Labelle*, presidente di Transparency International, dopo la diffusione del rapporto che ha stilato una classifica di 180 Paesi, che vede l'Italia al 63esimo posto dietro a Botswana, Namibia e Malaysia, Cuba e Turchia e a parimerito con l'Arabia Saudita, ha detto che "*Per arginare la corruzione servono un parlamento vigile, una magistratura incisiva, agenzie anti-corruzione e di revisione dei conti indipendenti e ben finanziate, una puntuale applicazione della legge, trasparenza nell'assegnazione delle risorse pubbliche e nelle entrate, spazio per i media indipendenti e una società civile attenta*", cioé tutto quello che in Italia non esiste o è in via di smantellamento da parte dei governi degli ultimi anni).

La Nuova Zelanda, con 9,4, ha superato la numero uno dell'anno scorso, la Danimarca, quest'anno al secondo posto con 9,3 davanti a Singapore e Svezia (entrambe a 9,2). I Paesi in fondo alla lista sono quelli instabili o toccati da conflitti che hanno minato il settore pubblico e l'infrastruttura governativa.

I più corrotti sono risultati la Somalia (1,1), l'Afghanistan (1,3), il Myanmar (1,4) e il Sudan (1,5), quest'ultimo con lo stesso punteggio dell'Iraq.

Un eclatante esempio italiano

***D**avid Mills*, l'avvocato inglese accusato di corruzione, è stato condannato a quattro anni e sei mesi. "*Mills fu corrotto dalla Fininvest*", in sintesi. Ma leggiamo la sentenza pronunciata da *Nicoletta Gandus*.

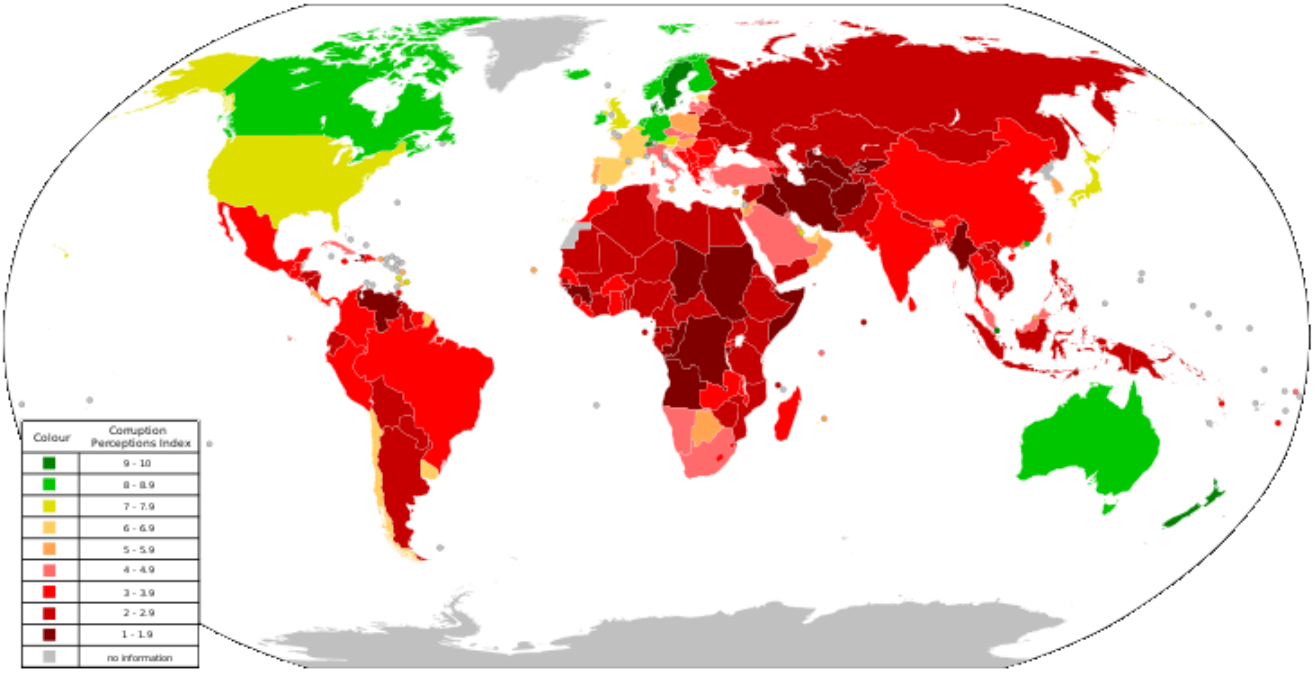
"In nome del popolo italiano, il tribunale, letti gli articoli 533, 535 del Codice di procedura penale, dichiara Mills Mc Kenzie Donald David colpevole del reato ascrittogli e lo condanna alla pena di anni quattro e mesi sei di reclusione, nonché al pagamento delle spese processuali. Visto l'articolo 29 del codice penale, dichiara Mills Mc Kenzie Donald David interdetto dai pubblici uffici per la durata di cinque anni. Visti gli articoli 538 e seguenti del codice di procedura penale, condanna Mills Mc Kenzie Donald David al risarcimento del danno in favore della parte civile costituita, danno che liquida in complessivi euro 250 mila, e alla rifusione alla stessa delle spese di costituzione dell'assistenza, che liquida in complessivi euro 25 mila. Dispone la trasmissione degli atti alla Procura della Repubblica in sede, per quanto di eventuale competenza, in particolare in ordine alla deposizione resa da Benjamin Marrache. Motivazione entro 90 giorni".

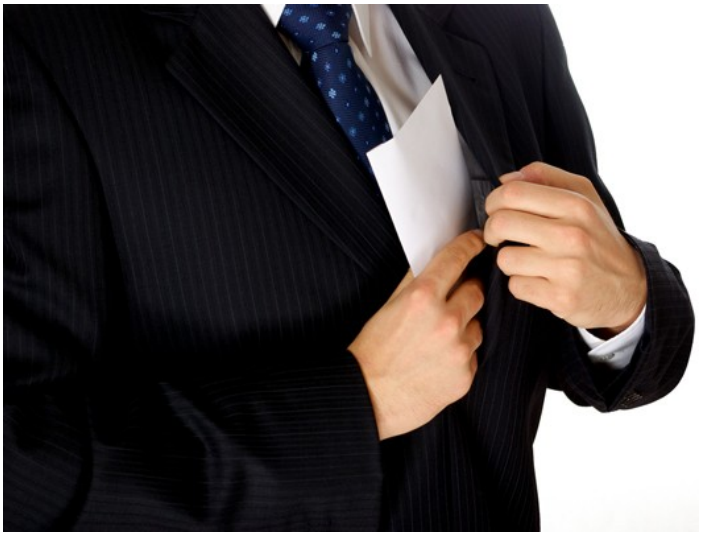
Va bene, ma... **chi è il corruttore?** Per i giudici della decima sezione del Tribunale di Milano, l'avvocato avrebbe preso dei soldi (corruzione da seicentomila euro) per dichiarare il falso in occasione di due processi: alla Guardia di Finanza e All Iberian. In entrambi, era coinvolto Silvio Berlusconi.

Cosa dice il codice penale italiano a proposito di corruzione?

In effetti il concetto di corruzione è riconducibile a diverse fattispecie criminose, disciplinate nel Codice Penale, Libro II - Dei delitti in particolare, Titolo II - Dei delitti contro la pubblica amministrazione. Le relative fattispecie criminose sono tutte accomunate da alcuni elementi:

1. reati propri del pubblico ufficiale,





2. accordo con il privato,
3. dazione di denaro od altre utilità.

Quindi, la corruzione è categoria generale, descrittiva dei seguenti reati:

- art. 318 c.p. - Corruzione per un atto d'ufficio,
- art. 319 c.p. - Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio,
- art. 319ter c.p. - Corruzione in atti giudiziari,
- art. 320 c.p. - Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio,

In base all'art. 319 codice penale il pubblico ufficiale che, per omettere o ritardare o per aver omesso o ritardato un atto del suo ufficio, ovvero per compiere o per aver compiuto un atto contrario ai doveri di ufficio, riceve per sé o per un terzo, denaro o altra utilità, o ne accetta la promessa, è punito con la reclusione da due a cinque anni. Di questo reato (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, art. 319 cod. pen.) può essere ritenuto responsabile anche un Consigliere Regionale per comportamenti tenuti nella sua attività legislativa. In base alla definizione dell'art. 357 cod. pen. è pubblico ufficiale anche colui che esercita una funzione legislativa. È priva di fondamento la tesi secondo cui nell'esercizio di un'attività amministrativa discrezionale, ed in particolare della pubblica funzione legislativa, non può ipotizzarsi il mercanteggiamento della funzione, nemmeno qualora venga concretamente in rilievo che la scelta discrezionale non sia stata consigliata dal raggiungimento di finalità istituzionali e dalla corretta valutazione degli interessi della collettività, ma da quello prevalente di un privato corruttore. Non è applicabile la speciale guarentigia sanzionata dal quarto comma dell'art. 122 della Costituzione secondo cui i Consiglieri Regionali non possono essere chiamati a rispondere delle opinioni espresse e dei voti dati nell'esercizio delle loro funzioni. Questa speciale immunità non trova applicazione qualora il Consigliere Regionale non sia perseguito dal giudice penale per avere concorso alla formazione ed alla approvazione di una legge regionale, ma per comportamenti che siano stati realizzati con soggetti non partecipi di tale procedimento al fine di predisporre le condizioni per il conseguimento di un vantaggio illecito.

Ecco dati che confermano

Roma (Adnkronos) - **D**al gennaio 2004 al giugno 2009 sono stati accertati 708 casi di corruzione e 662 casi di concussione nella Pubblica Amministrazione. La notizia è contenuta nel Rapporto annuale al Parlamento del Saet (il Servizio Anticorruzione e Trasparenza del Ministero per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione) che il ministro Renato Brunetta ha illustrato nel corso di una conferenza stampa. Dalla ''mappatura della corruzione'' emerge quindi una media di 250 casi all'anno: un numero esiguo se rapportato agli oltre 3 milioni 650mila dipendenti pubblici (per una media annuale di un caso ogni 14.600 dipendenti pubblici).
I fatti illeciti scoperti si distribuiscono in tutte le Regioni italiane, con numeri peraltro molto esigui in Valle d'Aosta (un episodio), Friuli Venezia Giulia (8), Sardegna (10), Trentino Alto Adige (10), Marche (13), Basilicata (15) e Molise (21). Come per la quasi totalità dei reati, le denunce risultano più numerose nelle regioni dove le opportunità di una condotta criminale sono maggiori a causa del Pil pubblico più elevato, delle transazioni a rischio quantitativamente più numerose e anche del maggior numero di dipendenti pubblici. Non deve quindi sorprendere che il primo posto per i casi accertati di corruzione e concussione spetti alla Lombardia (207 casi), seguita dalla Campania (193), dalla Sicilia (144), dal Lazio (142) e dalla Puglia (123).
Per questi 1.370 casi di corruzione e concussione sono state denunciate 7.502 persone (1.018 donne e 6.484 uomini). Numeri esigui, anche qui, per Valle d'Aosta (un maschio), Friuli Venezia Giulia (39 denunciati, dei quali una sola donna), Sardegna (55 denunciati, dei quali 4 donne), Trentino A.A. (53 denunciati, dei quali 4 donne), Marche (63 denunciati, dei quali 13 donne), Basilicata (108 denunciati, dei quali 10 donne) e Molise (57 denunciati, dei quali 7 donne). In particolare, la Basilicata registra una media di 7 persone denunciate per ogni caso di corruzione e/o concussione individuato.

L'INTERNO DELLA TERRA E' ABITATO?

di Giovanna Lombardi
lombardi.giovanna@gmail.com

Antiche leggende precolombiane, nordiche e tibetane ci dicono che la terra al suo interno non è affatto piena, ma è cava e, addirittura, abitata. Da sempre riecheggiano i nomi di tre continenti, Agartha, Shamballah ed El Dorado, in cui vivrebbero esseri più evoluti di noi, sia dal punto di vista tecnologico che spirituale. I racconti sulla terra cava si intensificano soprattutto negli ultimi tempi, dal momento che, secondo alcuni, gli Intraterrestri sarebbero intenzionati a raggiungerci sulla superficie entro il 2012, per aiutarci a salvare il nostro mondo.

Le esplorazioni polari

Durante i secoli Ottocento e Novecento del precedente millennio, le esplorazioni che si sono spinte fino ai poli hanno offerto incredibili racconti sulla terra cava. Il norvegese *Olaf Jansen*, ad esempio, intorno al 1830 si avventurò su una barca da pesca con il padre molto verso Nord, fino a incontrare inspiegabilmente una zona dal clima mite e dalla vegetazione rigogliosa i cui abitanti lo avrebbero ospitato per circa due anni. Al suo ritorno in Norvegia (senza il padre che nel frattempo era morto) il racconto di questa esperienza gli costò ben 25 anni di manicomio.

Ma coloro che arrivarono fino al Polo Nord furono gli

Aurora boreale in Alaska

esploratori americani *Frederick Cook* e *Robert A. Peary* che si contesero il primato a cavallo del 1908-1909. I racconti relativi alle loro imprese, indipendenti l'una dall'altra, furono sorprendentemente simili: sia Cook che Peary testimoniarono che una volta oltrepassati i 76 gradi di latitudine, i venti erano diventati improvvisamente caldi e si erano ritrovati davanti a una terra verde, in cui c'erano fiori colorati e buoi che pascolavano. Cook riuscì

Foto di un'apertura del Polo Nord della Terra, missione STS75, 1996

anche a scattare delle foto della misteriosa nuova terra, che però non furono più ritrovate.

Racconti simili sono stati fatti anche dagli esploratori del Polo Sud. Le testimonianze più sconvolgenti sono senz'altro quelle dell'Ammiraglio americano *Richiard E. Byrd* che, con cinque spedizioni condotte dal 1929 al 1947, sorvolò con un aereo sia il Polo Nord che il Polo Sud. Della sua ultima spedizione l'Ammiraglio ci ha lasciato un diario – scomparso misteriosamente per molti anni e recentemente ritrovato – nel quale ci racconta che il 19 febbraio 1947, mentre sorvolava il Polo Nord con il suo assistente, non solo avrebbe raggiunto una zona in cui il paesaggio sottostante era inspiegabilmente verdeggiante e con una temperatura di circa 23 gradi, ma sarebbe atterrato, e avrebbe parlato a lungo con un esponente di questo popolo. Il Maestro – così lo definisce Byrd – gli avrebbe confermato che si trovava all'interno della terra e gli avrebbe espresso preoccupazione per l'uso dell'energia atomica fatto dai terrestri (solo due anni prima infatti erano esplose le bombe di Hiroshima e Nagasaki), informandolo che la civiltà di superficie sarebbe andata incontro ad una progressiva degenerazione e che gli Intraterrestri si sarebbero mostrati al momento giusto per aiutare l'umanità ad evolversi e a recuperare la conoscenza perduta sul proprio passato...

I misteri della scienza

A scuola ci hanno fatto studiare che sotto la **crosta terrestre** (che avrebbe uno spessore medio di 1250 Km) si trova uno strato anche'esso solido, detto **mantello,** e che questo racchiude un **nucleo** di materiale allo stato fuso che ritorna a essere solido nella sua parte più interna. Le conoscenze dirette dell'uomo si limitano però solo ai

primi chilometri di crosta terrestre. Per le zone più profonde i dati ci sono stati forniti essenzialmente dagli studi sulla propagazione delle onde sismiche, ma in realtà abbiamo ben poche certezze sulla struttura dell'interno del nostro pianeta. Basti pensare che il buco più profondo che abbiamo potuto scavare fino ad oggi è di soli 14 Km, mentre l'intero raggio terrestre è di ben 6378 Km!

Nel 1968, inoltre, il satellite metereologico americano *Essa 7* inviò alla Nasa delle foto incredibili del Polo Nord, che mostravano un'enorme apertura circolare del diametro di circa 2.300 Km. Altre immagini dello stesso satellite mostravano addirittura come questa apertura si aprisse e poi si chiudesse lentamente. I sostenitori della Terra cava vedono in queste aperture le cosiddette **bocche d'Agartha**, cioè le principali vie d'accesso verso l'interno del nostro globo. Ma successivamente queste foto sono state occultate dalla NASA che non ha mai dato alcuna spiegazione in merito al loro contenuto. Eppure immagini simili ci sono pervenute anche dalle sonde che studiano gli altri pianeti, poiché anch'essi, nella maggior parte dei casi, sembra che siano cavi e abitati al loro interno.

Che dire, poi, delle affascinanti foto delle aurore polari? Si tratta di un fenomeno luminoso formato da larghe fasce colorate di rosso, azzurro e verde che si presentano nelle regioni polari, sia nel cielo del Polo Nord che in quello del Polo Sud. Secondo la scienza ufficiale le aurore polari sarebbero causate dall'energia del vento solare

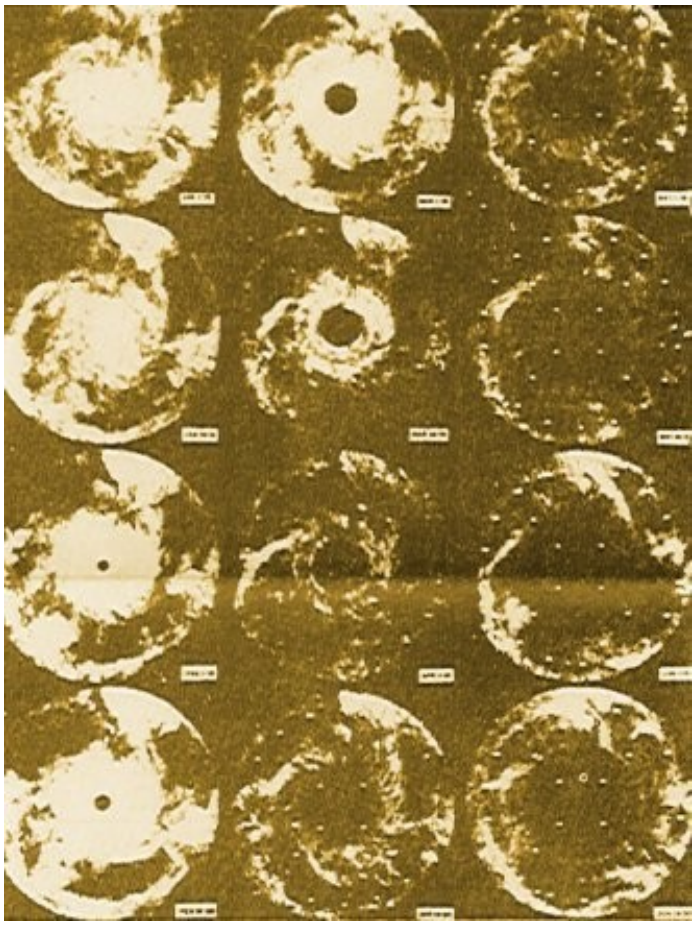
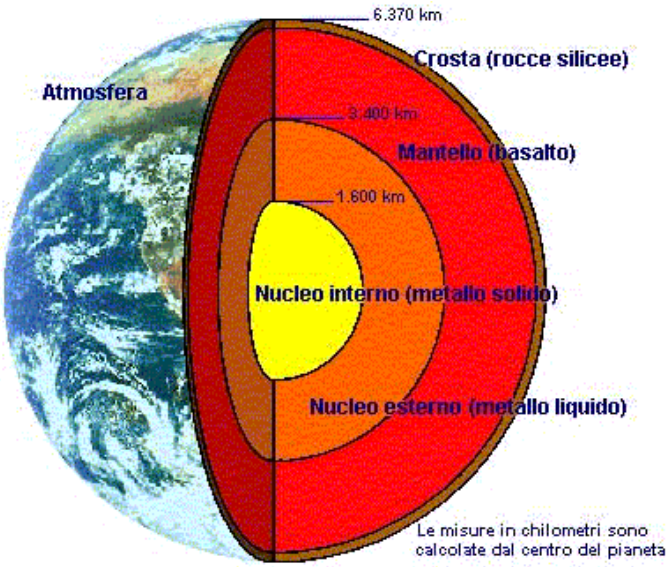


Foto riprese dal satellite Essa 7



L'interno della terra secondo gli studi ufficiali

che, a determinate latitudini, si trasforma in luce quando si scontra con l'atmosfera della Terra. Ma vista la singolare localizzazione e il loro "movimento" – sono infatti dette anche "luci danzanti" – secondo alcuni ricercatori si tratterebbe invece di raggi provenienti dal sole interno al pianeta, che riuscirebbero a passare proprio durante le periodiche aperture delle bocche di Agartha.

Molti archeologi si chiedono, inoltre, che funzione abbiano avuto le migliaia di lunghe gallerie sotterranee ritrovate in molti luoghi della terra. Nel 1961, ad esempio, un archeologo dell'università di Pechino aveva scoperto sotto il massiccio di Homan una galleria che presentava delle pareti sorprendentemente lisce e verniciate, decorate di affreschi. Su una di esse, si vedeva una sorta di scudo volante carico di uomini che inseguivano dall'alto una mandria di bestie selvagge. Nel 1969 sono stati scoperti sotterranei identici all'equatore che risalgono almeno a 12.000 anni fa, anche questi con delle raffigurazioni di oggetti che sembrano macchine extraterrestri.

I continenti interni

Basandosi sulle leggende dei popoli antichi, i racconti degli esploratori e le testimonianze di coloro che hanno contatti con esseri non terrestri, alcuni ricercatori sono arrivati a dare una descrizione precisa della geografia interna alla terra. Nel libro dal titolo *Alla scoperta della terra cava*, l'autore *Costantino Paglialunga* scrive che nell'emisfero Nord ci sarebbe il continente **Agartha**, mentre nell'emisfero Sud si troverebbe **Eldorado**. Essi sarebbero popolati per lo più dai discendenti di Lemuria e Atlantide, le antiche civiltà che avrebbero popolato la terra molto prima della storia da noi comunemente conosciuta e i cui sopravvissuti si sarebbero rifugiati circa 12000 anni fa all'interno del pianeta dopo immani cataclismi.

Il ricercatore *Federico Cellina*, invece, nel suo affascinante libro dal titolo *Terra cava nuova terra,* sostiene che gli

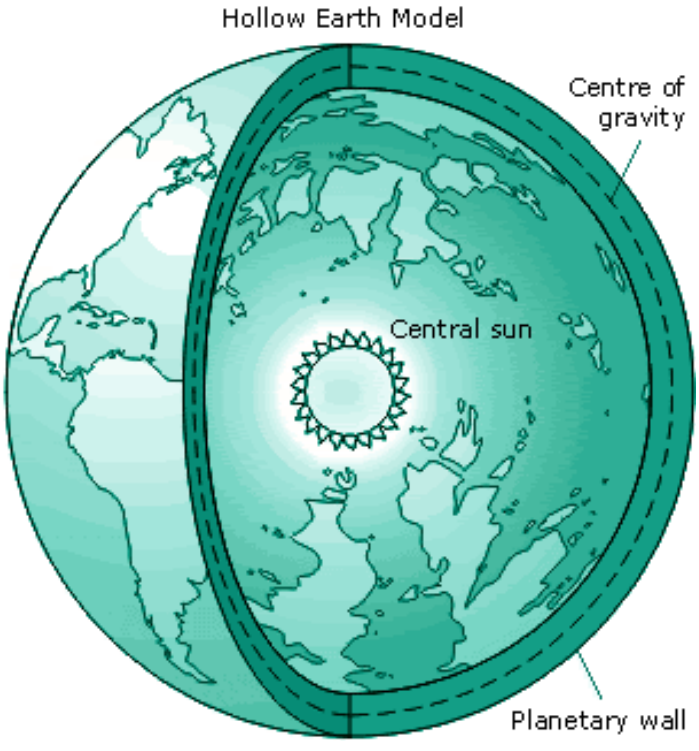
intraterrestri non facciano alcuna distinzione di nomi e che si debba parlare di un unico continente chiamato Agartha. Esso sarebbe costituito da circa 144 agglomerazioni i cui abitanti sarebbero di varia natura (anche extraterrestre). La capitale di questo mondo sotterraneo sarebbe **Telos**, una città situata sotto il Monte Shasta in California, a soli due chilometri dalla superficie, che sarebbe popolata da circa 1 milione e mezzo di lemuriani. Altra importante città sarebbe **Posid**, che si troverebbe sotto la regione del Mato Grosso in Brasile che sarebbe abitata da 1,3 milioni di atlantidei.
Oltre agli **accessi** principali dei Poli ci sarebbero sparsi sulla superficie terrestre circa una decina di accessi secondari ad Agartha. Secondo il ricercatore *Ivan Sanderson* si tratterebbe di quei triangoli "maledetti" caratterizzati da vortici magnetici che fanno sparire inspiegabilmente navi e aerei, come il Triangolo delle Bermuda, il lago Titicaca in Perù e il Triangolo del Drago a sud-est del Giappone. Persino in Italia ci sarebbe un importante luogo d'accesso alla Terra Cava localizzato nel mar Adriatico, nella zona compresa tra il Gran Sasso, Pescara e Ancona.

La vita ad Agartha

Le città di Agartha sono dette anche "città della luce" poiché i loro abitanti sono mentalmente e spiritualmente più evoluti dei terrestri. Essi sarebbero fisicamente simili a noi, ma molto più alti. La loro esistenza è pressoché immortale, anche se sembrano sempre giovani nonostante il passare del tempo. Decidono loro quando lasciare il corpo terrestre e dedicarsi ad altre avventure esistenziali nell'universo. Essi vivono in un ambiente senza inquinamento e il loro regime alimentare è vegetariano. L'alternarsi del giorno e della notte è simile al nostro grazie alla presenza di un piccolo sole situato al centro della terra. Ogni abitante di Agharta svolge la sua attività lavorativa nel campo in cui si sente più portato, che è quindi anche quello in cui può dare il meglio di sé. Ogni giornata lavorativa è di 4 o 6 ore e non si lavora mai il sabato e la domenica. Nel mondo sotterraneo il denaro non esiste, non si riceve alcuna remunerazione per il lavoro prestato e nessun bene costituisce la proprietà di qualcuno. Per gli Intraterrestri, infatti, è scontato che ciascuno di loro fa parte della Terra e che tutto appartiene a tutti e al pianeta stesso.
Solo coloro che si legano in matrimonio sono autorizzati a procreare, ma questi devono ricevere una formazione speciale per ottenere il permesso di avere un figlio. Il piccolo passa due anni sotto la costante supervisione dei genitori, che per tutto questo tempo si assentano dal lavoro. La scuola comincia a 3 anni e l'istruzione di base continua fino a 18. Tutti gli allievi hanno sul loro banco un computer che è collegato all'Intelligenza centrale dalla quale attingono ogni informazione. Essi hanno così la possibilità di studiare la storia del nostro pianeta fin dall'epoca dell'inizio della vita su di esso e non solo il periodo recentissimo e limitato nel tempo che si studia sulla superficie. Dopo i 18 anni i ragazzi possono, se vogliono, accedere alla cosiddetta Flotta d'Argento, cioè l'esercito di astronavi con il quale ogni città agarthiana presta servizio all'interno della Federazione Galattica a cui appartiene.
Sembra addirittura che la maggior parte degli **UFO** che avvistiamo nei nostri cieli vengano dall'interno della terra e che siano proprio pattuglie della Flotta d'Argento.

La rivelazione

Qualcuno si chiederà perché mai questi Intraterrestri, se sono così evoluti e pacifici, non si siano mai mostrati sulla superficie e non ci abbiano aiutato a illuminare le nostre epoche buie... Essi, in realtà, sostengono di averci provato mandandoci degli Avatar, cioè dei maestri evoluti come Gesù, ma senza alcun successo. Sembra che poi alcuni rappresentanti dei terrestri abbiano chiesto loro di non interferire più nel nostro percorso evolutivo. Ma negli ultimi decenni qualcosa sulla Terra è cambiato. Mentre da una parte dilagano il materialismo e una vera e propria involuzione spirituale, dall'altra molte persone si sono date da fare per evolversi spiritualmente, al punto da aver persino cambiato l'esito delle profezie relative a una imminente fine del mondo prevista intorno al 2012! Pare che i terrestri abbiano superato il loro esame finale e che i tempi siano maturi perché si possano finalmente mostrare gli abitanti della Terra Cava.



L'interno della Terra secondo la teoria della Terra Cava

E se gli alieni fossero già tra noi?

di Maria Teresa Sette

La possibilità di scoprire forme di vita extraterrestri è più vicina che mai. Lo ha affermato nella conferenza stampa **Lord Rees**, presidente della Royal Society, la più prestigiosa istituzione scientifica della Gran Bretagna. Da 50 anni la comunità scientifica è alla ricerca di tracce di una qualche evidenza di vita aliena, ma fino a questo momento nessun segnale. "*Le tecnologie odierne* - ha detto però Reed - *sono a questo punto così avanzate da farci sperare realisticamente di poter giungere alla scoperta di forme di vita su altri pianeti entro la fine del millennio*".

Menti di tutto il mondo sono state chiamate a raccolta a fine gennaio a Londra nella due giorni di conferenza organizzata in occasione dell'anniversario dei 50 anni del programma **SETI** (Search for Extra-Terrestrial Intelligence) e a cui sono stati presenti anche scienziati della Nasa, dell'ESA e dell'Agenzia degli affari spaziali delle Nazioni Unite.

Secondo Reed, i progressi moderni dei telescopi spaziali per la prima volta nella storia dell'astronomia permetterebbero di individuare pianeti simili alla Terra e orbitanti intorno ad altre stelle, catturare delle immagini e quindi vedere se su questi pianeti ci sono continenti e oceani, studiarne l'atmosfera ed eventualmente giungere a scoprire organismi viventi. "*Ho il sospetto che lassù ci siano forme di vita per noi umani difficili da concepire. Potrebbero anche essere dotate di un'intelligenza ben al di là delle capacità umane*".

Diversa ma ancora più suggestiva è invece la tesi che il fisico e astronomo all'Università dell'Arizona *Paul Davis* ha presentato. Richiamando uno scenario sci-fi, Davis sostiene che siamo prossimi a scoprire creature aliene, ma non nello spazio, bensì sotto il nostro naso, sulla Terra.

La teoria di Davis poggia sulla tesi secondo cui se è possibile dimostrare che la vita sulla Terra è esistita più di una volta, ciò rappresenta la migliore prova dell'esistenza di vita altrove nell'Universo. Secondo il professore gli alieni potrebbero anche essere "strani" microbi che appartengono a un albero di vita completamente separato dal nostro, detto "*biosfera ombra*". Organismi che potrebbero trovarsi in nicchie ecologiche isolate, come deserti, soffioni vulcanici sottomarini, tundre artiche, laghi salati, luoghi insomma dove la vita a noi finora conosciuta fatica a sopravvivere.

A non essere convinto delle "biosfere ombre" è invece il professore *Colin Pillingerr* a capo della missione marziana Beagle 2. A suo avviso, è Marte l'unica scommessa su cui si deve giocare la ricerca di vita extraterrestre.

Ma cosa succederebbe se domattina ci svegliassimo con una breaking news che ci informa dell'esistenza aliena? Di questo e delle strategie di arginare un pandemonio sociale se ne è parlato anche nell'incontro suddetto: "*È facile immaginare uno scenario di caos sociale e disintegrazione psicologica*", ha commentato Reed. "*Una scoperta di questo tipo comporterebbe uno sconvolgimento radicale per l'umanità, metterebbe per sempre in discussione non solo la nostra visione del cosmo, ma sopratutto il posto che noi umani occupiamo in esso*".

"90 MORTI AL GIORNO PER ERRORI DEI MEDICI O CATTIVA ORGANIZZAZIONE"...

...titolava come sopra un articolo ANSA apparso su più giornali milanesi a nazionali nel 2006.
Rileggiamolo, e poi parleremo dei risultati nei nostri giorni. Ci sarà stato un miglioramento?

Causano più vittime degli incidenti stradali, dell'infarto e di molti tumori. In Italia le cifre degli errori commessi dai medici o provocati dalla cattiva organizzazione dei servizi sono da bollettino di guerra: tra 14 e 50 mila i decessi ogni anno, circa 90 al giorno, di cui il 50% certamente evitabile. Lo affermano gli esperti dell' Associazione Italiana di Oncologia Medica (AIOM), che hanno promosso su questo tema un convegno nazionale i cui lavori si sono aperti oggi all'Istituto dei Tumori di Milano (INT). Secondo l'AIOM, sono almeno 320 mila le persone danneggiate da questi errori, con costi pari all'1% del PIL, 10 miliardi di euro l'anno.

"*Le fonti, però, sono spesso discordi su questi numeri* - fa notare **Marco Venturini**, consigliere nazionale dell' Associazione - *come si nota per quel divario fra 14 e 50 mila decessi imputabili ad errore (la verità probabilmente si avvicina ai 30-35 mila decessi) ma nella migliore delle ipotesi ('solò 14 mila), i morti per errore medico o della struttura ospedaliera, sono almeno il doppio di quelli per incidente stradale, che sono 8000 l'anno, il che non è poco*".

"*Il tema del rischio clinico* - osserva il presidente dell' AIOM, Emilio Bajetta - *si propone oggi come un argomento di grande attualità, con un forte impatto socio-sanitario. Lo scopo che l'Aiom si ripromette è migliorare la prestazione sanitaria e garantire la sicurezza del paziente oncologico".*

Anche perché nella particolare classifica delle specialità in cui si commettono più errori, stilata dal Tribunale dei diritti del Malato, l'Oncologia, con un 13% si colloca al secondo posto, preceduta dall'Ortopedia con il 16,5% di errori, seguita dall'Ostetricia (10,8%) e dalla Chirurgia (10,6%). Gli errori più frequenti vengono fatti in sala operatoria (32%), poi nei reparti di degenza (28%), nei dipartimenti di urgenza (22%) e negli ambulatori (18%).

Ma quali sono gli errori più frequenti? "*Qui le cifre sono meno certe, ma fra gli errori che si verificano più spesso ci sono quelli dovuti alla confusione fra farmaci con nomi simili*", afferma Bajetta che fa l'esempio, in oncologia, di farmaci come cisplatino, paraplatino e oxaliplatino. L'ordine di somministrazione di un farmaco può dunque essere equivocato, soprattutto se non vi è il controllo anche al letto del paziente.

"*Anche l'ambiente in cui si lavora* - continua Bajetta - *influisce: perché un conto è scrivere la cartella clinica in un ambiente tranquillo, seduti a una scrivania, altro è farlo, coma talvolta capita, in corridoio, nella confusione generale*". Altri errori sono dovuti al sistema che, a causa delle lunghe liste d'attesa (per visite ed esami diagnostici) è causa diretta delle diagnosi tardive, che arrivano quando ormai il danno è irrecuperabile. E per il presidente AIOM, "*gli errori dovuti a cosiddetta malpractice, cioé a una non corretta prestazione medica, sono minori di quanto non si pensi: spesso ad essi si dà un eccesso di visibilità sui media, prima ancora di poterne valutare l'esatta natura. Poi alla fine, oltre il 90% dei medici accusati di malpractice viene assolto*". Invece, secondo Venturini, si sta affacciando un nuovo tipo di errore, imputabile questo ai recenti cambiamenti del sistema, che tende a risparmiare nelle spese: "*E' quello che gli anglosassoni chiamano 'quicker and sicker', cioé il dimettere precocemente il paziente (troppo velocemente, quicker), quando é ancora non stabilizzato (più sofferente, sicker)*".

Altri errori - secondo un elenco del Tribunale dei diritti del malato - sono provocati dalla somministrazione di farmaci sbagliati per la grafia poco comprensibile di chi li ha prescritti (a volte basta anche lo spostamento di una virgola per rendere letale la quantità di un farmaco), dallo scambio di paziente da operare, dall'amputazione dell'arto sbagliato, da smarrimento o confusione di esami, da anestesia mal dosata, infine dalla scarsa attenzione al 'consenso informato'.

Che cosa fa l'AIOM per arginare il torrente degli errori? "*Per correggere gli errori bisogna conoscerli: abbiamo fatto un censimento 'strutturale'* - risponde Venturini - *per sapere dove sono le Oncologie in Italia. Poi abbiamo avviato un censimento 'funzionale', per sapere come funzionano. Per le linee guida della sicurezza stiamo facendo lo stesso: abbiamo in corso un progetto per verificare se e come sono applicate*". "*Nei nostri reparti all'INT* - afferma Bajetta - *è fatto obbligo al medico o all'infermiere che ha fatto il turno di notte in reparto, di lasciare l'ospedale al mattino. Non c'é nulla di più facile che sbagliare quando si è a corto di sonno*".

Vediamo come stanno le cose a quattro anni di distanza: ecco il titolo.

Malasanità in Italia, un'ecatombe: 30 mila morti all'anno.

di Alberto Giannino

I dati sulla malasanità in Italia sono davvero sconfortanti. Gli errori in medicina pare, infatti, causino più vittime degli incidenti stradali, dell'infarto e di molti tumori. Si stima che siano **90 i morti al giorno** in Italia per sbagli commessi dai medici, scambi di farmaci, dosaggi errati, sviste in sala operatoria.

I dati sono piuttosto vari, oscillano fra i 14 mila (secondo l'Associazione degli anestesisti) e i 32 mila decessi

(secondo Assinform, editore di riviste specializzate nel settore del rischio nel campo della sanità) ogni anno solo nel nostro Paese: il 50% si sarebbe potuto evitare. E 320.000 persone subiscono un danno, con un costo pari all'1% del Pil, ben dieci miliardi di euro l'anno. I morti per errori medici negli ospedali italiani sono più numerosi delle vittime degli incidenti stradali. E rappresentano il 2,5% del totale dei decessi che registrano ogni anno nel nostro Paese. Ma la situazione, secondo l'Istat, è perfino più allarmante di quanto possano dire da soli i 32 mila morti in corsia per errori sanitari: nel quadro vanno infatti inseriti anche gli altri 300 mila casi in cui, sempre per errore, viene pregiudicata e seriamente danneggiata la salute del malato. Ma c'è di più: una fetta consistente degli sbagli commessi dai camici bianchi italiani, più o meno uno su sei (vale a dire 5.000 l'anno) è attribuibile a un ragionamento sbagliato, definito errore cognitivo, e non a negligenza o incompetenza del medico. Questo fa presupporre che almeno una parte di essi possa essere evitata. Secondo Marco Venturini, primario oncologo all'ospedale di Negrara (Verona) si sta affacciando un nuovo tipo di errore, imputabile questo ai recenti cambiamenti del sistema, che tende a risparmiare nelle spese: "E' quello che gli anglosassoni chiamano 'quicker and sicker', cioé il dimettere precocemente il paziente (troppo velocemente, quicker), quando é ancora non stabilizzato (più sofferente, sicker)". Altri errori – secondo un elenco del Tribunale dei diritti del malato – sono provocati dalla somministrazione di farmaci sbagliati per la grafia poco comprensibile di chi li ha prescritti (a volte basta anche lo spostamento di una virgola per rendere letale la quantità di un farmaco), dallo scambio di paziente da operare, dall'amputazione dell'arto sbagliato, da smarrimento o confusione di esami, da anestesia maldosata, infine dalla scarsa attenzione al 'consenso informato'. Il dottor Venturini ha pure puntato il dito contro "il sistema a prestazione, per cui il medico – sotto pressione dell'azienda, pagata a prestazione – dimette in fretta pazienti magari non del tutto stabilizzati". Da queste considerazioni nasce anche il libro "La dimensione cognitiva dell'errore in medicina", di Vincenzo Crupi e Gian Franco Gensini, presentato a Roma. Il personale sanitario deve informare i pazienti degli errori commessi a cura di Giulio Marcon. Il problema se si deva o meno informare il paziente degli errori eventualmente commessi nelle cure agita da anni il mondo sanitario. Il problema è stato questa volta sollevato (guarda caso) dagli avvocati civilisti britannici che richiedono per medici e managers sanitari un "codice di onore" relativamente ad errori o negligenza commesse nelle cure. Dato che, come è noto, il Risk Management nasce negli USA con lo scopo di limitare l'esposizione economica dovuta alle cause per malpractice ed ai relativi risarcimenti, è chiaro come il mondo anglosassone sia molto restio a rivelare spontaneamente al paziente gli eventuali errori commessi. Di fatto nel Regno Unito, come già è avvenuto in aprile negli USA, si è tentato di limitare i risarcimenti miliardari proponendo un "risarcimento conciliatorio" di un massimo di 30.000 UK£, evitando così le attese e le lungaggini del giudizio. Questo principio media tra le richieste di depenalizzazione avanzate dei medici e le richieste dei danneggiati e dei loro legali. I pazienti manterrebbero il diritto di presentare denuncia se lo desiderano, ma se preferiscono, possono optare per un risarcimento immediato (che risarcisce il danno ed evita quindi denuncia e processi). Nel caso del danno cerebrale perinatale (che rappresenta il 5% delle denunce, ma il 60% dei risarcimenti) al risarcimento immediato viene aggiunto un "pacchetto" di cure gratuite, di un reddito mensile fino a 100.000 UK£ per anno, un contributo per l'adattamento della casa fino a 50.000 UK£ più ulteriori 50.000 UK£ per il danno esistenziale. Le associazioni mediche sono state naturalmente soddisfatte, mentre le associazioni dei pazienti si mantengono caute specie per la situazione di scarsa garanzia delle famiglie. Gli avvocati si dicono invece soddisfatti per la possibilità, prevista dalla legge, che i parenti hanno di scegliere liberamente un avvocato per essere aiutati a vagliare l'opzione migliore.

Come abbiamo letto, non è cambiato nulla, solo i governanti (da una seggiola ad un'altra) e i loro stipendi (che sono aumentati).

maluna

Riceviamo e pubblichiamo volentieri.

"I sommi pontefici nati nelle Marche (1003-1878) e il loro tempo"

a cura del prof. Luigi Marra

Introduzione On. Sandro Bondi, Ministro dei Beni e delle Attività Culturali.

Egregio Direttore,
con la presente sono ad illustrarLe il progetto editoriale in oggetto, del quale PiQuadro srl è promotore.
Il libro, in uscita a settembre/ottobre 2010, nasce da un'attenta ricerca del professor Luigi Marra, urbinate.
Una panoramica della storia degli otto papi nati nella Regione Marche dello Stato della Chiesa,da Niccolò IV a Pio IX, con un susseguirsi di biografie spesso slegate tra loro in quanto ogni volta diversamente concepite, anche se uno sguardo a tutto campo e una ricostruzione particolareggiata delle condizioni storico-politiche nelle quali vissero e agirono costituiscono un filo conduttore nella varietà della narrazione. In tali biografie vanno comunque rilevati il costante attaccamento e l'interesse manifestati da questi pontefici verso il luogo di nascita. I caratteri della marchigianità, infatti, emergono prepotentemente nel documentato susseguirsi di personaggi di grande spessore, pur avendo "regnato" in epoche diverse e, a volte, a distanza di secoli.
In particolare Niccolò IV per il persistente interessamento per la sua Ascoli e per l'opera di ricostruzione della nuova città di Cagli alla fine del XIII secolo; Marcello II per i continui rapporti con l'Eremo di Santa Croce di Fonte Avellana e il ducato di Urbino; Sisto V per le iniziative prese per la costruzione della città di Loreto e per il ridimensionamento territoriale delle diocesi della Marca Anconetana e Fermana; Clemente VIII per l'attenzione riservata al completamento e alla valorizzazione del Santuario Mariano di Loreto; Clemente XI per l'imponente traccia lasciata nella sua Urbino che, grazie a lui, subì una sostanziale trasformazione del suo arredo urbano, oltre all'interessamento per la valorizzazione dell'Università feltresca; Leone XII per l'opera restauratrice del sistema giudiziario nella provincia della Marca; Pio VIII per l'attività svolta a Fano nella veste di vicario della diocesi; e, infine, Pio IX per la profonda devozione che nutrì per il Santuario Lauretano e per la costante attenzione per le realtà marchigiane. Il volume si pregia dell'introduzione del Ministro dei Beni e delle Attività Culturali, Senatore Sandro Bondi, il quale dopo averlo attentamente esaminato, ci ha onorato di un Suo pensiero sull'opera.
Il volume sarà realizzato in co-edizione con una casa editrice (in via di definizione), che concentrerà la sua operatività nella promozione, distribuzione e collocazione del libro sui siti nazionali del settore, nelle maggiori librerie e biblioteche delle Marche e del territorio italiano.
Augurandomi che l'iniziativa sia di Suo interesse, per qualsiasi informazione rivolgersi presso l'ufficio di PiQuadro Cultura o cellulare Dott.ssa Taboni Loredana 347 1029402.

Cordiali saluti

PiQuadro Cultura di PiQuadro srl
Loc. Sasso, 56 - 61029 Urbino (PU)
Tel. 0722 328183 - ax.0722 378607
www.piquadrosrl.com

PROGETTO EDITORIALE

EDIZIONE PiQuadro Cultura

ITER COMPLETO PER FONDI STRUTTURALI 2007-2013 e PSR (Piano di Sviluppo Rurale)

AST

Agenzia per lo Sviluppo del Territorio

08119400011
01018—VALENTANO (VT)
Via degli Ontani,31
0761 176 26 55 - 0761 176 26 57 - FAX 0761 423 987
www.astviterbo.info - astviterbo@astviterbo.info

Il progetto AST ha lo scopo di fornire un servizio alle imprese di qualunque settore sia individuali che sotto forma societaria (ed anche associazioni culturali e sportive di ogni genere) **mirato a facilitare l'identificazione e richiesta di contributi pubblici** per soddisfare la propria idea imprenditoriale. Una volta identificata la possibilità di ottenimento di un contributo sotto forma di cofinanziamento a fondo perduto oppure mutuo o entrambi, **AST, Vi offre la possibilità di essere seguiti in tutte le fasi dell'iter** dai propri tecnici con esperienze acquisite anche a Bruxelles.
Per ulteriori informazioni e UNA PRIMA CONSULENZA GRATUITA, fissare un appuntamento al numero sopra riportato dal Lunedì al Venerdì dalle ore 09,00 - 12,30 e dalle ore 15,00 - 18,00.
Il sabato e prefestivi dalle ore 09,00 - 12,00.
UFFICI APERTI TUTTO L'ANNO ANCHE AD AGOSTO.
CONSULENZA E ITER GRATUITI PER TUTTI GLI ENTI PUBBLICI

SENZA UN FINANZIAMENTO ADEGUATO, UN'IDEA, ANCHE SE BUONA NON DECOLLA

BANCA DELLA CONSULENZA srl

Per lo sviluppo dell'Impresa, degli Enti e della Persona

Impresa attenta alla Responsabilità Sociale

PUNTO

@

Confartigianato

imprese di Viterbo

Ogni Impresa e ogni Persona hanno i loro dubbi, domande e problemi.

Banca della Consulenza srl

ha le risposte e le soluzioni. Telefona per fissare un primo incontro GRATUITO! Chiedere non costa nulla! Però può cambiarti la vita indicandoti la rotta da seguire! "Nessun vento è favorevole per chi non sa a quale porto dirigersi." *Seneca*

PRINCIPIO ISPIRATORE

"Coloro che si innamorano di pratica senza scienza sono come nocchiero che entra in nave senza timone o bussola che mai ha certezza dove va"

Leonardo Da Vinci

ORARI DI APERTURA AL PUBBLICO:

da Lunedì a Venerdì, dalle 8,30 alle 12,30

Martedì e Giovedì, dalle 15,30 alle 18,30

Per appuntamento in altri orari e informazioni, telefonare al

Numero Verde 800 770 273

Via della Villa 1/a - 01018 Valentano (VT)

www.bancadellaconsulenza.it

segreteria@bancadellaconsulenza.it presidenza@bancadellaconsulenza.it